

# GEORGE WHITEFIELD

1714 - 1770

**Tutto il mondo è ora la mia parrocchia.  
In qualsiasi luogo il mio Maestro mi chiama,  
sono pronto ad andare, per predicare il Vangelo eterno.**

George Whitefield, 1739

Uno degli evangelisti più straordinari che mai siano vissuti, George Whitefield (si pronuncia "Whitfield" e a volte è anche scritto allo stesso modo) ha inciso sulla scena religiosa del diciottesimo secolo, in modo tale che il segno che ha lasciato continua ancora oggi ad influenzare la cristianità evangelica. Nel pronunciare il suo sermone al funerale di George Whitefield, John Wesley domandò: "Abbiamo mai letto o sentito parlare di qualcun altro che abbia portato al pentimento altrettante migliaia, miriadi di peccatori?" Mentre faceva quella domanda, Wesley parlava sul serio. Senza dubbio, nessun evangelista di lingua inglese ha mai predicato il vangelo con maggior efficacia e determinazione di George Whitefield. Qualsiasi cosa possa dire la storia riguardo ad altri grandi predicatori, l'affascinante vita di George Whitefield dimostra che egli appartiene al novero dei più grandi evangelisti di tutti i tempi. Senza dubbio fu un potente predicatore popolare. Tocava le masse come nessun altro seppe mai fare prima, e come difficilmente qualcuno saprà fare dopo di lui. La sua vita è piena di insegnamenti per i cristiani di oggi.

Si pensa che in trentaquattro anni di ministero pubblico, George Whitefield abbia pronunciato più di diciottomila sermoni ufficiali. Se si considerano anche le occasioni meno formali, ha predicato più di trentamila volte! C'erano settimane in cui predicava dalle quaranta alle sessanta ore. Compì sette traversate transatlantiche alla volta dell'America (in tempi nei quali viaggiare per mare era tutto tranne che piacevole), quindici viaggi in Scozia, due in Irlanda ed uno rispettivamente a Gibilterra, nelle Bermude e in Olanda. In ciascuno di questi viaggi, compì ogni possibile sforzo per realizzare il proposito di fare del mondo la sua parrocchia.

Se si esamina con attenzione la vita di Whitefield, una cosa risulterà evidente, oltre ogni ragionevole dubbio: nessuno ha mai predicato il vangelo, in lingua inglese, con propositi più chiari ed effetti così potenti. Per circa tre decenni e mezzo, letteralmente fino alle ultime ore dei suoi giorni sulla terra, a cinquantacinque anni, fu soprattutto un predicatore evangelista. Il suo unico obiettivo era fare discepoli di Gesù Cristo, ovunque possibile.

Il contenuto del messaggio di Whitefield era ineccepibilmente chiaro. La Gran Bretagna del diciottesimo secolo abbondava di sermoni moralistici, temi che sarebbero nuovamente riaffiorati nel diciannovesimo e ventesimo secolo. Sotto tale spinta moralizzatrice, le persone erano indotte a servire Cristo, per diventare giuste. Whitefield predicava in maniera efficace che la giustizia di Cristo, estranea alle capacità umane, viene rivelata di fede in fede (v. Romani 1:17). Era convinto, come d'altronde dev'essere ogni vero grande evangelista, che nessuna riforma morale potrebbe soddisfare le giuste esigenze di Dio. Mettendo l'accento

su questo, evitò il legalismo e le sue rigide richieste. Nella linea del protestantesimo storico, predicò una salvezza che viene solo tramite la fede. Evitò anche il corrispondente pericolo dell'antinominalismo (e cioè, una posizione "contro la legge"). Fece tutto questo, esponendo con costanza la verità secondo cui la santità progressiva è il frutto del vangelo, non la causa della giustificazione.

Durante tutta la sua vita, Whitefield ebbe un'influenza straordinaria sulle persone. Nel suo ultimo viaggio in America, veniva ancora ascoltato da folle immense ed entusiaste. La sua fama non declinò mai. Gente comune e persone di rango lo ascoltavano in ugual modo, ricevendone grande beneficio. Negli ultimi appunti del suo diario, raccolse i suoi pensieri riguardanti quest'ultimo giro di predicazioni, scrivendo: "Più tardi, ho saputo che la parola si è diffusa ed è stata glorificata. Grazia! Grazia!" Nel leggere i resoconti dell'opera di Whitefield, si vede che questo genere di commento è abbastanza comune. In un'occasione simile, avendo predicato, in piedi, sulla bara di un criminale situata sotto il patibolo, gridò: "Solenne! Solenne! Spero d'aver fatto un lavoro veramente buono. Grazia! Grazia!"

Whitefield era spesso invitato a darsi una calmata. Nel suo tipico stile whitefieldiano rispondeva: "Mi logorerò molto prima di arrugginire".

Nella storia della chiesa, le opere di Dio compiute per mezzo di quest'uomo soltanto, sono quasi senza precedenti. Probabilmente, parlò alle più vaste congregazioni che mai abbiano ascoltato una predicazione, quanto meno, fino al diciottesimo secolo. Piombò su una scena religiosa indifferente, scettica e profondamente addormentata. Alla fine della sua vita, era stato potentemente usato per destare il popolo di due continenti.

Il più grande predicatore del diciannovesimo secolo, Charles H. Spurgeon, disse giustamente di lui:

Non esiste limite all'interesse che può suscitare un uomo come George Whitefield. Tutte le volte che ho letto qualcosa della sua vita, ho distintamente avvertito un chiaro incitamento, prodotto dall'attenzione che le avevo rivolto. Egli era vivo. Altri uomini sembrano essere vivi soltanto a metà; Whitefield era tutto vita, fuoco, volo, potenza. Il mio modello, semmai posso averne uno oltre a quello, doveroso, del mio Signore, è George Whitefield. Devo seguire la sua gloriosa scia, anche se i miei passi non possono essere simili ai suoi.

## La gioventù

George Whitefield nacque in Inghilterra, in una locanda, la *Bell Inn* di Gloucester, il 27 dicembre 1714. La città di Gloucester ha prodotto tre cristiani degni di nota che hanno lasciato una traccia profonda nella storia: Bishop Hooper, martire del vangelo durante i tumultuosi eventi del 1555; Robert Raikes, un tipografo che fondò il movimento della Scuola Domenicale, e George Whitefield, figlio di Thomas ed Elisabeth Whitefield, eminenti e facoltosi cittadini di Gloucester, proprietari del più grande albergo della città.

Al *Bell*, si organizzavano giochi, si alloggiavano ospiti nella migliore locanda di Gloucester, si servivano cibi e bevande in una grandiosa sala da pranzo.

Thomas ed Elisabeth Whitefield prosperavano. Dal loro matrimonio nacquero sette bambini, prima cinque maschi, poi una bambina, ed infine, un altro maschietto, George. Appartenevano sicuramente alla borghesia medio-alta. Tuttavia, la famiglia subì un cambiamento dalle conseguenze drammatiche: nel dicembre 1716, Thomas Whitefield morì all'età di soli trentacinque anni. Per un po' di tempo, Elisabeth continuò a gestire la locanda e a provvedere alla famiglia. La vita del giovane George non sarebbe più stata la stessa. Nella sua provvidenza, Dio stava modellando in maniera unica la vita di questo ragazzo, per un lavoro fuori del comune.

Per quanto riguarda questi primi anni, non si conosce molto della vita personale di George Whitefield. Nel diciottesimo secolo, la gente non era così attenta a seguire la crescita dei bambini. A parte la morte del padre, ci è noto un solo importante avvenimento che la provvidenza produsse nella giovane vita di Whitefield. Un'infermiera trascurò di prendersi cura in modo appropriato del piccolo George che aveva contratto il morbillo. Da questa disattenzione, conseguì una permanente incapacità di messa a fuoco degli occhi, cosa che diede occasione a molti dei suoi oppositori londinesi di indirizzarsi a lui in tono di scherno, usando il crudele nomignolo di *dottor Strabico!* Questo attacco, insieme a tanti altri, lo avrebbe perseguitato negli anni a seguire. Questa particolare beffa deve aver bruciato profondamente in Whitefield, come sarebbe avvenuto a chiunque altri. Anche se non conosciamo altri particolari dell'infanzia di Whitefield, possiamo affermare che essa fu un misericordioso preludio alla benedizione di Dio negli anni che sarebbero seguiti.

L'unica ulteriore informazione che abbiamo riguardo all'adolescenza di Whitefield, la cogliamo da uno o due accenni che si trovano in un suo pezzo autobiografico, scritto all'età di ventiquattro anni. Arnold Dallimore, in quella che sicuramente è la biografia di Whitefield più importante e completa di cui disponiamo, giunge a queste conclusioni: "[Il resoconto] ci mostra un ragazzo intrepido ed allegro, uso a fare delle birichinate. Allo stesso tempo, ritrae un ragazzo profondamente sensibile il quale, se viene preso in giro dai compagni, corre a casa a piangere e a pregare". Dallimore ha ragione quando aggiunge quest'acuta osservazione: "Questa combinazione di un'indole energica ed esuberante con una straordinaria sensibilità (elementi preponderanti in molte delle più grandi personalità mondiali) tornerà sempre a galla, durante tutta la carriera di Whitefield". È stato senza dubbio così.

A dodici anni, Whitefield frequentò una scuola chiamata *Saint Mary*, dove più tardi avrebbe studiato da ragazzo anche il noto teologo del ventesimo secolo, il dottor James I. Packer. Talvolta, s'è supposto che Whitefield non ricevette un'educazione appropriata, e che quindi, gli mancò per tutta la vita un'approfondita istruzione. Se così è, i fatti sono davvero molto più strani della fantasia.

All'età di quindici anni, il giovane Whitefield aveva convinto sua madre a toglierlo dalla scuola, a causa dei problemi che c'erano a casa. Vi tornò più tardi, per prepararsi per il college. A sedici anni, leggeva in greco il Nuovo Testamento, per edificazione personale, ed aveva già posto le basi per una buona conoscenza del latino.

Sembra che fin dai suoi primi giorni di vita, la madre avesse intenzione di mandarlo all'università, e per questo l'aveva riguardato dai lavori manuali che avrebbero potuto compromettere il suo sviluppo intellettuale. È evidente che Thomas ed Elisabeth desiderassero avere un ministro in famiglia, ritenendo giusto che la chiesa nazionale inglese potesse contare sul servizio di almeno un Whitefield. Questo desiderio era comune nelle famiglie del loro rango. Elisabeth cercò di portare avanti questo proposito, con molto scrupolo e determinazione, anche dopo il decesso del marito.

In questo difficile ambiente familiare, Dio stava formando il più giovane dei Whitefield per farlo diventare estremamente sensibile e riservato. Più avanti, sarebbe diventato un evangelista eccezionalmente tenero ed efficace. Questo diviene chiaro negli anni che seguiranno la sua conversione. Dio ne fa un uomo profondamente preoccupato per i peccatori perduti. Nella compassione che Whitefield dimostra nei confronti della gente, non v'è nulla di simulato. La sua preoccupazione per il bene eterno degli uomini è profondamente sentita. Essa era stata preparata da Dio, fin dalla sua infanzia. Lasciate che mi spieghi.

Tra gli otto ed i quindici anni, George dovette affrontare una situazione familiare chiaramente difficile. Sua madre si risposò ed i risultati di quest'unione furono, a dir poco, molto negativi. Il patrigno sperperò il patrimonio familiare, vivendo in maniera tale da distruggere sia Elisabeth, sia il resto della famiglia, costringendo la moglie a separarsi da lui, quando George era quindicenne. A causa di queste traversie, la mamma di George lasciò *Bell Inn*. Fu durante questo stesso anno che George abbandonò la *St. Mary*. Quando tornò a scuola, era elettrizzato dalla prospettiva di imparare. Adesso desiderava frequentare Oxford. Finalmente, l'opportunità giunse nel suo diciottesimo anno d'età, quando entrò ad Oxford con l'apparente intenzione di diventare ministro della Chiesa Anglicana.

Un'altro notevole intervento della provvidenza può essere riconosciuto nella precoce partecipazione di Whitefield ad esperienze di teatro e palcoscenico. Qui manifestò il dono crescente di un'immaginazione vivace e di una notevole capacità di esprimere intense emozioni. All'età di tredici o quattordici anni, leggeva versi, migliorando la dizione ed affinando le sue grandi capacità di memoria, tutte cose che poi sarebbero state potentemente usate nei trentaquattro anni di efficace lavoro evangelistico.

Durante questi suoi primi anni, Whitefield diede diverse volte frequenti indicazioni delle sue intenzioni di diventare un ministro, eppure il suo cuore non era cambiato e i suoi peccati non erano ancora stati perdonati. Sicuramente non era ancora *nato di nuovo*. Era destinato ad acquisire un'acuta consapevolezza di questa realtà, durante i suoi primi giorni ad Oxford. Ma anche prima di questa sua esperienza ad Oxford, quando aveva appena dieci anni, era stato portato a riflettere profondamente sul suo stato di peccato.

Per diversi anni, il giovane Whitefield s'era sentito preso dalla stretta del destino. Questa sensazione è stata definita come "l'ombra che arriva prima" della grandezza a venire. Riguardo a questo periodo, Whitefield disse:

Una mattina stavo leggendo una commedia a mia sorella, quando dissi: «Dio vuole per me qualcosa di cui non so niente. Poiché sono stato diligente negli affari, credo che

molti sarebbero felici di avermi come apprendista, ma sembra proprio che in questo senso ogni strada sia sbarrata, preclusa. Per questo, penso che Dio provvederà per me in qualche modo che non riusciamo ad immaginare».

Non molto tempo dopo la formulazione di questa specie di parola profetica, pronunciata dal Whitefield ancora non convertito, fece visita alla famiglia un vecchio compagno di scuola, ora servitore al *Pembroke College*, di Oxford (un "servitore" era uno studente al servizio di altri tre o quattro studenti altolocati, che svolgeva per loro anche funzioni di domestico). Questa visita avrebbe trasformato la vita di Whitefield.

In tutto questo, Dio stava dissodando il terreno del suo cuore per il seme della parola che cambia la vita. Quella parola sarebbe arrivata con il suo effetto di salvezza, durante il soggiorno ad Oxford. Alla fine, si iscrisse al *Pembroke College*, di Oxford, il 7 Novembre 1732, come servitore. Nessun evangelista può servire veramente Dio se prima non è nato dall'alto. Dio doveva ancora rivelare il Cristo che salva nel cuore di George Whitefield.

### Oxford, Conversione e Sicurezza della Fede

All'arrivo ad Oxford, Whitefield incontrò migliori possibilità di guadagnare soldi come servitore, a motivo delle svariate malattie di molti che non potevano badare a se stessi da soli. Di conseguenza, il suo bisogno di denaro diminuì, e quindi ebbe la possibilità di completare il proprio lavoro senza contrarre debiti di particolare entità. I primi dodici mesi passarono in maniera abbastanza incolore, fatta eccezione per il fatto che durante questo periodo fece conoscenza con uno studente di corso che aveva l'abitudine di scambiare delle visite con altri ragazzi, per pregare e studiare nelle loro stanze. Il segugio del cielo aveva ormai accerchiato il suo uomo.

Intorno alla fine del suo primo anno ad Oxford, nell'estate del 1733, Whitefield cominciò a frequentare un piccolo gruppo di studenti, conosciuto dai suoi detrattori come *The Holy Club* ("Il Club dei Santi"). Sembra che in quel periodo, il gruppo contasse solamente dieci o undici studenti. Questi ragazzi venivano derisi con nomignoli come *monaci della Bibbia*, *bigotti della Bibbia*, *sacramentalisti*, e *metodisti*. (Quest'ultimo soprannome glielo avevano affibbiato, perché cercavano di vivere secondo regole, o metodi, santi, e di conseguenza, prendevano i sacramenti ogni mese e visitavano regolarmente malati e detenuti). Nel passato, quest'associazione, fondata da Charles Wesley nel 1728, aveva già annoverato fino ad una quindicina di membri. Sarebbe nuovamente cresciuta di numero, per arrivare a contarne ventisette. La direzione d'essa era stata affidata a John Wesley, di circa undici anni più anziano di Whitefield, al suo ritorno ad Oxford, dopo un soggiorno nella sua città natale, Epworth. Avendo vissuto la solitudine nella vita e nella pratica religiosa, Whitefield desiderava aggregarsi al gruppo, ma non conosceva alcuno che lo potesse presentare, dato che era solo un umile servitore.

Più avanti, egli fece la conoscenza di Charles Wesley, che lo accolse con vera gentilezza. Charles cominciò a fornirgli libri da leggere. Frequentò gli incontri e cominciò a leggere le opere del professor Francke: *Treatise Against the Fear of Man* (Trattato contro la paura dell'uomo), e *The Country Parson's Advice to His Parishioners* (Il consiglio di un parroco di campagna ai suoi parrocchiani). Dopo

breve tempo, Wesley gli passò un libro che contribuì a trasformare il suo modo di pensare. Era *The Life of God in the Soul of Man* (La vita di Dio nell'anima dell'uomo) di Henry Scougal. Di quest'ultimo volume, Whitefield disse:

Non avevo mai saputo cosa fosse la vera religione, fin quando Dio non mi inviò quell'eccellente trattato. Ben presto, Dio mi mostrò che la vera religione è l'unione dell'anima con Dio, e Cristo modellato dentro di noi. Fino a quel momento, non avevo mai saputo di dover diventare una nuova creatura. Allora, come la donna samaritana, scrissi delle lettere ai miei familiari, dicendo loro che esisteva una cosa chiamata *nuova nascita*. Pensarono che stessi andando fuori di testa.

Anche prima della sua conversione, Whitefield aveva assunto un atteggiamento di profonda serietà nei confronti della vita. I suoi sforzi accademici erano notevoli ed egli rifiutava la pigrizia, ovunque la incontrasse. Il Club dei Santi, con la sua enfasi posta sulle regole e su una vita vigilante, era l'ideale per il suo temperamento. L'influenza di questa piccola società non fece altro che accrescere la sua già rigida determinazione. Durante questo primo periodo, Charles Wesley parlava di George Whitefield come di uno che era "senza finzione o artificio". Un biografo ha osservato quanto fosse introverso, meditativo e di cristallina sincerità. Questa informazione sembra essere corretta.

Attraverso quest'associazione, Whitefield entrò in relazione con un'importante rete di amicizie che sarebbe stata potentemente usata nel Risveglio Evangelico che stava per arrivare. Infatti, come vedremo in questo e nel prossimo capitolo, i due più importanti attori umani del Grande Risveglio che stava sopraggiungendo, John Wesley e George Whitefield, sarebbero diventati amici durante il loro soggiorno ad Oxford, e tali sarebbero rimasti fino alla morte di Whitefield, nel 1770.

È degno di nota il fatto che il Club dei Santi di Oxford includesse uomini che più avanti avrebbero raggiunto importanti traguardi accademici e posizioni ecclesiastiche degne di nota. Sia John che Charles Wesley conseguirono la laurea in Lettere e diventarono *tutor*. Anche John Clayton si laureò in Lettere e fu *tutor*. John Gambold ottenne la laurea in Lettere, ed in seguito divenne un eminente vescovo della Chiesa dei Fratelli Moravi. Thomas Broughton era laureato in Lettere, membro dell'Università di Exeter, ed avrebbe rivestito per oltre quarant'anni la carica di segretario della *Society for the Propagation of Christian Knowledge* (Società per la Propagazione della Conoscenza Cristiana), un movimento missionario. Charles Kinchin era laureato in Lettere e membro del *Corpus Christi College*, dove quattro anni dopo sarebbe stato eletto Preside di Facoltà. James Hervey, in questo periodo ancora studente, fu un illustre ebraista e più tardi avrebbe guadagnato un posto stabile nella letteratura inglese, come scrittore di prosa religiosa. (Fu proprio Whitefield che portò Hervey a Cristo). Benjamin Ingham, ancora studente, sarebbe stato un famoso evangelista della Chiesa dei Fratelli Moravi, mentre John Hutchins sarebbe rimasto un caro amico di Whitefield negli anni a venire.

Come era accaduto anche nell'età della Riforma nel sedicesimo secolo, questi devoti uomini di Oxford incoraggiavano la conoscenza. L'idea di separare la pietà dall'istruzione non sembrò mai venir loro in mente. Ogni

incontro prevedeva la lettura del Nuovo Testamento in greco, insieme a letture di eruditi scrittori del passato. In una delle regole della sua società, scrivendo della "necessità del metodo e dell'operosità, sia per l'apprendimento che per la virtù", John Wesley considerava la cultura come una virtù cristiana. Che differenza con la moltitudine di evangelisti teologicamente impreparati che abbiamo nel nostro secolo, soprattutto nel Nord America! Viene alla mente il parere del famoso teologo James Denney, il quale sosteneva che gli evangelisti dovrebbero essere anche teologi ed i teologi dovrebbero essere anche evangelisti!

È fondamentale capire che questo gruppo di Oxford non era affatto formato da evangelici autentici. Questi uomini non conoscevano quasi niente della nuova nascita. Erano più protesi verso i rituali esteriori ed un tipo di pietismo che soffocava la chiara comprensione della centralità della grazia di Dio. A questi onesti giovani, l'importante articolo della Riforma Protestante, sul quale "la chiesa sta o cade" (Martin Lutero), il *sola fide*, la giustificazione solo tramite la fede, era semplicemente sconosciuto. In effetti, a questi uomini era praticamente sconosciuto anche il principio formale della Riforma, il *sola scriptura* (solo la scrittura è l'autorità dei credenti). Spesso trattavano gli scritti dei Padri della Chiesa come se avessero la stessa autorità delle Scritture. Si spinsero così avanti, nella direzione anglocattolica, che addirittura diedero vita ad una specie di confessione decisamente più cattolica che protestante. Allo stesso modo, la loro pratica della Santa Cena non era radicata sull'insegnamento biblico, essendo molto vicina alla dottrina della transustanziazione del sistema cattolico romano. Arnold Dallimore ha sostanzialmente ragione, quando scrive che:

Il Metodismo di Oxford era destinato a morire dopo lo scioglimento dell'associazione nel 1735; il Metodismo del risveglio sarebbe nato nel 1737-1739, per effetto dell'appassionato ministero di Whitefield, e da allora in poi sarebbe stato sostenuto dall'opera dei fratelli Wesley.

Dallimore aggiunge che "il Metodismo del Club dei Santi non avrebbe mai potuto produrre il Metodismo del risveglio; i due movimenti erano immensamente diversi, e la differenza deve essere chiaramente compresa".

In parole povere, questi uomini di Oxford conoscevano ben poco della dottrina del vangelo. Leggevano libri, ma non facevano un'accurata esegesi delle Scritture. Le loro letture andavano dalla devozione alla disciplina personale, dal misticismo alle tecniche per pregare in modo più profondo. Molto spesso, la loro pratica era simile al moderno atteggiamento che mette in secondo piano l'opera dello Spirito, esaltando l'esperienza personale, avulsa dalla parola scritta. L'enorme tesoro di materiale cristiano che proveniva dai Riformatori e dai Puritani era praticamente sconosciuto a questi uomini. Alla fine, questa lacuna avrebbe avuto i suoi effetti sul risveglio del quale ciascuno di loro sarebbe diventato un leader negli anni successivi. Essa avrebbe condotto alle tristi divisioni dottrinali intervenute tra i fratelli Wesley e Whitefield. Infatti, costoro sarebbero giunti in modo abbastanza evidente a visioni teologiche molto diverse sul peccato, la depravazione umana e la sovranità della grazia di Dio.

Ma come e quando Whitefield conobbe Cristo in maniera da essere salvato? Quando avvenne che la salvifica

grazia di Dio raggiunse questa giovane vita con la sua potenza trasformatrice? Non si conosce con certezza il momento preciso. Forse lo Spirito all'inizio lo toccò attraverso la lettura del trattatello di Scoulag che abbiamo già citato. Probabilmente, alla fine si convertì alcuni mesi più tardi, dopo molte altre battaglie. Riguardo a questo, c'è un disaccordo non indifferente. Arnold Dallimore, il suo biografo moderno, opta per una data più tarda, mentre Martyn Lloyd-Jones sembra della convinzione che Whitefield si fosse convertito prima, e che qualche mese più tardi ricevesse soltanto la certezza della fede che salva per mezzo dell'opera rassicurante dello Spirito. Comunque sia, sappiamo che George Whitefield, avendo sperimentato un profondo senso di disperazione, arrivò ad affidarsi *interamente* alla grazia di Dio per essere salvato.

Cosa precedette questo grande cambiamento? Whitefield aveva cercato Dio per mesi. Anche dopo il già menzionato riferimento alla *nuova nascita* (di cui aveva parlato alla sua stessa famiglia), aveva avuto ancora lunghe ed intense battaglie. Aveva imparato a praticare una specie d'ascetismo abbastanza stremante e distruttivo. La sua famiglia del Gloucester era "allarmata e serbava forti pregiudizi contro [di lui]" mentre il preside del college minacciava di espellerlo. Alcuni studenti lo denigravano mentre altri lo defraudavano della paga del suo lavoro di servitore. Cadde in una profonda crisi emotiva, che potremmo definire come una vera e propria depressione. Affrontò tutto questo nell'unica maniera che conosceva. Per trovare Dio, cercò di applicarsi ancora di più all'esercizio della pietà. Pregò, pianse, digiunò, cercò ed agonizzò ancora di più, senza giovamento. Leggeva in continuazione classici mistici, diventando sempre più debole. Cominciò a dire che Dio "gli aveva nascosto il suo volto", nel senso espresso dall'autore del Salmo 30 (versetto 6). Queste lotte si protrassero per mesi. Si intensificarono nel 1735, vicino Lent. Adesso si trovava in uno stato di spossatezza e malattia fisica e mentale.

Durante l'intero periodo delle sue prove, continuò a leggere ogni giorno la versione greca del Nuovo Testamento. Meditava regolarmente le *Contemplations* del vescovo Hall, e passava due ore, ogni sera, nella specifica ricerca della pace con Dio. Fece una lista dei suoi peccati, li confessò uno per uno, affannandosi a cercare riposo, ogni mattina e sera. In ultimo, grazie alla bontà di Dio, giunse alla fine di tutti i suoi sforzi e rimedi umani. Arrivò alla conclusione che non ci fosse nulla, assolutamente nulla, che potesse fare per raggiungere la salvezza e che non avesse già tentato. Nell'ora più oscura, Dio si rivelò attraverso il vangelo. A Whitefield fu concessa, per divina rivelazione (così la definisce Paolo, in Romani 1:16,17), una visione del Salvatore crocifisso per i peccatori. Per fede, Whitefield afferrò Cristo *soltanto*. Scrisse di questa esperienza:

Piacque a Dio di togliermi quel grande peso, di darmi la capacità di afferrare il suo amato Figlio tramite la fede, e donandomi lo Spirito d'adozione, suggellarmi fino al giorno della redenzione eterna.

Oh, di quale gioia si riempì l'anima mia, una gioia inesprimibile, piena di gloria ed esultanza, quando il peso del peccato mi abbandonò, e nel mio essere sconcolato irruppe la permanente sensazione dell'amore riconciliante di Dio, insieme ad una piena sicurezza di fede! Sicuramente fu il mio giorno di festa più grande, del quale ricordarsi

in eterno! Al principio, le mie gioie furono come sorgenti d'acqua che superavano gli argini!

Fosse o non fosse già arrivato alla fede qualche mese prima, i semplici fatti da osservare sono i seguenti: aveva poca pace o non ne aveva affatto, la rigida pratica mistica ed ascetica che aveva alle spalle rendeva le cose ancora più difficili, e lo Spirito non gli aveva ancora dato una stabile sicurezza del perdono. S'era trovato in una condizione miserabile, ma Dio si rivelò in modo sovrano ed il risultato fu che Whitefield non sarebbe più stato lo stesso. La sua vita può essere meglio compresa, se viene intesa come un prodotto continuo e potente dell'esperienza fatta durante questi mesi, della grazia salvifica di Dio.

### Ordinazione e Prima Predicazione

Whitefield era rimasto così prostrato da questa dura prova ad Oxford, da avere bisogno di una pausa che si prolungò per nove sessioni scolastiche consecutive. Tornò a Gloucester. Qui desiderava ardentemente la stessa compagnia che aveva conosciuto ad Oxford, ma quello che trovò fu un freno nel suo spirito, dovuto dall'assenza di vita spirituale che c'era a casa sua.

Di questo periodo scrisse:

Non essendo abituato a vivere per un certo tempo senza compagni spirituali, e non trovando nessuno che si unisse a me con entusiasmo, no, nemmeno uno, dedicai tutto il giorno alla preghiera, implorando Dio di farmi incontrare qualche fedele, a suo tempo e modo.

Mentre continuava le sue fervide preghiere, cominciò a cercare di raggiungere altri. All'inizio, tentò di evangelizzare una signora che conosceva fin dall'infanzia. Dio appagò il desiderio del suo cuore, attraverso la conversione di questa donna. Presto seguirono altre conversioni, tanto da far nascere a Gloucester una nuova piccola comunità di credenti. Così, il grande evangelista cominciò il suo lavoro di conquista delle anime, come qualsiasi altro grande evangelista ha sempre fatto: raggiungendo una persona alla volta. Dato che era fedele nelle piccole cose, fu Dio che ben presto gli diede maggiori opportunità di esprimere il suo dono.

È rilevante anche il fatto che durante questo periodo stava imparando ad avere fiducia in Dio per ogni aspetto pratico della sua vita. Le piccole risorse finanziarie che aveva guadagnato durante il soggiorno ad Oxford erano state del tutto esaurite. Aveva preso l'abitudine di vivere con parsimonia, donare con generosità e pregare per i suoi bisogni personali, quando questi diventavano pressanti. Come George Mueller e Hudson Taylor nel secolo successivo, George Whitefield dovette imparare ad affidarsi sinceramente a Dio per i suoi bisogni *giornalieri*. Egli scrisse, come molti altri credenti hanno fatto nel corso degli anni: "Ho sempre notato che, più cresceva la mia forza interiore, più, in proporzione, aumentava la mia sfera d'azione esterna". Si adoperò sempre per assicurarsi che il suo uomo interiore fosse forte e solo allora si preoccupava dei bisogni esterni. Ogni credente dovrebbe seguire lo stesso esempio.

Un esame più dettagliato delle informazioni in nostro possesso rivela che durante i mesi di assenza da Oxford, Whitefield cominciò a considerare molto attentamente la dottrina della giustificazione solo per fede. Scrisse della

reazione di stupore provata nel realizzare che questa verità era completamente ignota agli amici di Oxford. Stava cominciando a comprendere il messaggio del vangelo, in modo ancora più chiaro. Diversamente da quello che è accaduto per molti evangelisti del nostro secolo, questo *messaggio* sarebbe diventato, per Whitefield, l'anima autentica della sua predicazione.

Quando poi arrivò il sostegno finanziario, fece ritorno ad Oxford. Durante queste settimane, fu combattuto nella decisione di prendere gli ordini sacri, ossia la consacrazione, nella Chiesa d'Inghilterra. La sua resistenza a farlo, nonostante la pressione esercitata da molti amici, può essere vista alla luce degli sforzi che stava facendo per combattere la propria corruzione. Egli scrisse:

Credo che in vita mia non ho mai pregato così intensamente contro alcuna corruzione, come nel periodo in cui mi accingevo a prendere gli ordini sacri. Ho pregato migliaia di volte, fino a che il sudore non cadeva come pioggia dal mio viso, che Dio, nella sua infinita misericordia, non mi permettesse di entrare nella Chiesa a meno che non fossi veramente chiamato.

In seguito, a proposito di queste lotte, aggiungeva un aneddoto:

Ricordo un episodio, a Gloucester. Ricordo bene la stanza. Quando sono qui e passo per quella strada, posso riconoscerne la finestra, ho ancora davanti agli occhi il lato del letto ed il pavimento sul quale mi sono prostrato, gridando: «Signore, non posso andare! Sarò gonfio d'orgoglio. Non sono idoneo a predicare nel tuo grande nome. Non mandarmi, Signore; non mandarmi ancora».

Quando rientrò ad Oxford, Whitefield assunse la direzione del Club dei Santi, dato che i fratelli Wesley erano partiti per la Georgia. Probabilmente, questa circostanza, unita alla sempre crescente urgenza di predicare Cristo, lo indusse finalmente a ricevere gli ordini sacri nella Chiesa Anglicana. Fu consacrato diacono la domenica 20 giugno 1736, dal vescovo Benson, di Gloucester. Di questa occasione solenne, Whitefield disse:

Posso chiamare i cieli e la terra a testimoniare che nel momento in cui il vescovo ha posato la mano su di me, mi sono donato come martire per colui che per me fu appeso alla croce. Conosciuti sono a lui tutti gli eventi e le circostanze del futuro. Mi sono gettato ciecamente nelle sue mani onnipotenti, delle quali mi fido senza riserve.

Una settimana dopo, Whitefield predicò il suo primo sermone ufficiale. Scrisse della sua paura iniziale di parlare davanti ad una folla così grande. Ammise candidamente che la sua precedente preparazione nell'arte drammatica lo aveva aiutato. Però, per evitare di trarre conclusioni sbagliate da questo accenno, dobbiamo notare che aggiunse:

Ho fiducia che mi fu data la capacità di parlare ad un certo livello dell'autorità del Vangelo. Alcuni mi derisero; ma la maggior parte dei presenti sembrò colpita. Ho anche sentito dire che qualcuno si lamentò presso il vescovo perché avrei fatto impazzire quindici persone. Quel degno prelato, per quanto ne so, si augurò che una tal pazzia non si esaurisse prima della domenica successiva.

Quindici persone impazzite? Non proprio. Ma quello che è veramente degno di nota è il fatto che al tempo del suo primo sermone, Whitefield era un ragazzo di soli ventuno anni. Era di altezza media, magro ma ben proporzionato, normale nelle fattezze, di carnagione chiara e piccoli occhi blu scuro. Un biografo lo descrive come “terribilmente penetrante”. Aveva un chiaro strabismo all’occhio sinistro, provocato dalle deleterie conseguenze del morbillo patito da piccolo. La sua voce sovrastava qualsiasi altro suono. Era davvero un dono notevole, che imparò ad usare con quella che è stata definita una “modulazione perfetta e varietà straordinaria”.

Dopo averlo sentito predicare, una persona del popolo, commentò: “Ha predicato come un leone!”. Luke Tyerman, nei suoi due grossi volumi su Whitefield, aggiunge che la sua predicazione includeva “una dolce carità, la forza della persuasione, la manifestazione di un amore smisurato, cose che caratterizzarono la predicazione di questo giovane evangelista per tutti i successivi trentaquattro anni”.

Avendo osservato questi suoi talenti naturali, sarebbe un errore pensare che la sua potenza ed efficacia di predicatore dipendessero soltanto da queste cose. Secondo Dallimore, in Whitefield c’era “un’ardente sincerità” mista ad un’eloquenza che “era semplicemente l’espressione di quella passione spirituale che infiammava la sua intera esistenza”. Non c’è dubbio che quest’uomo fosse dotato di eccezionali capacità. Non c’è dubbio, inoltre, che fu donato alla chiesa di Cristo *per un tempo come questo*. Ad Oxford, durante i giorni delle lotte interiori, aveva sperimentato una potente effusione dello Spirito sulla sua vita. Non sarebbe mai stato un evangelista qualsiasi!

Si credeva che Whitefield sarebbe tornato e rimasto ad Oxford, ma così non fu. In effetti, tornò per completare la tesi di laurea in Lettere, ma nell’agosto del 1736 era a Londra a predicare. La prima predicazione fu l’8 agosto, alla *Bishopsgate Church*. Nei mesi successivi, predicò anche nella prigione di Ludgate e nella Cappella della Torre. Per sentirlo predicare, cominciarono a radunarsi delle folle. Dall’inizio di questi primi giorni, fino alla fine della sua vita, avrebbe predicato a folle straripanti.

### Un Peso per le Missioni

Durante questo breve periodo di ministero a Londra, Whitefield ebbe notizie dei fratelli Wesley, dalla lontana Georgia. Desiderava unirsi a loro, ma c’era ancora del lavoro da svolgere nella piccola associazione di Oxford. Cominciò un’evangelizzazione per i giovani che vivevano lì, molti dei quali erano terribilmente poveri, ed avviò un lavoro stabile. Quest’opera era spesso interrotta da sempre più frequenti inviti. Un invito a recarsi a Dummer, un piccolo paese nello Hampshire, procurò nuove opportunità, dato che gli fu chiesto di prendere il posto di un vicario. Mentre era lì, adesso che la sua efficacia di predicatore era sempre più riconosciuta in ogni dove, gli fu offerta l’opportunità di reggere una ricca parrocchia di Londra. Quando arrivò questa particolare proposta, era ancora disperatamente povero. Se avesse accettato, sarebbe potuto diventare il più importante parroco anglicano del momento. Ma Whitefield era destinato ad avere una ben più grande influenza, un’influenza che in seguito avrebbe toccato due continenti. La sua chiamata era di predicare il vangelo come evangelista, non come ministro in una parrocchia della Chiesa Anglicana.

In quel periodo, mentre stava considerando in preghiera queste proposte di diventare pastore, Whitefield ebbe notizie di Charles Wesley, il quale era tornato in Inghilterra, lasciando John in Georgia. Wesley cercava operai per il campo missionario in Georgia. Egli scrisse a Whitefield:

Solo il signor Delamotte è con me, fino a quando Dio non infiammerà il cuore di qualcuno dei suoi servitori, i quali, ponendo la propria vita nelle sue mani, si leveranno e verranno ad aiutarci qui, dove la messe è così grande e gli operai così pochi. E se quell’uomo fossi proprio tu, signor Whitefield?

In un’altra lettera, Wesley scriveva: “Mi stai chiedendo quello che riceverai? Cibo da mangiare, vestiti da indossare, una casa dove poggiare il tuo capo, quella che il tuo Signore non aveva, ed una corona che non passa via”. A questa lettera, Whitefield rispose: “Il mio cuore fremette dentro di me e rispose alla chiamata!”. Si avviarono i preparativi della partenza per la Georgia. Whitefield sarebbe diventato missionario!

Comunque, prima che egli lasciasse l’Inghilterra, si cominciarono ad avvertire le prime avvisaglie del Risveglio Evangelico che stava per sopraggiungere. Nel giorno di Capodanno del 1738, tornò a Gloucester per prepararsi al viaggio missionario in America. Erano giorni in cui andava acquistando una sempre maggiore popolarità come predicatore, attirando molta gente. Dopo tre settimane, andò a Bristol. Anche qui ottenne uno scalpore immediato. Mentre adorava in *St. John*, durante il canto del salmo, il parroco si avvicinò alla panca di Whitefield e gli chiese di predicare. A questa richiesta rispose: «Visto che ho gli appunti con me, acconsento!». Il giorno seguente predicò a *St. Stephen*. La domenica successiva, quando già s’era sparsa la voce della sua presenza, alla sua predica assistette una folla immensa. Tornò a Londra nel mese di marzo, in attesa di partire per la Georgia. Qui lo incontrarono l’arcivescovo di Canterbury ed il vescovo di Londra, i quali approvarono il suo viaggio all’estero. Tuttavia, poiché la partenza non era prevista prima di qualche mese, si recò a Stonehouse, nel Gloucestershire dove, riferisce egli stesso, “fui accolto con gioia, e ricevuto dai parrochiani mentre passavo di casa in casa. Né la chiesa né le case potevano contenere le persone che venivano”. Di nuovo sembrava che il fuoco del risveglio lo seguisse in ogni sua mossa.

Poco prima di partire, si recò a Bristol. Le folle erano più numerose che mai. Di queste settimane, scrisse: “Moltitudini percorrevano chilometri per ascoltarmi... predicavo circa cinque volte a settimana. Le congregazioni crescevano sempre di più, alcuni si ammassavano addirittura sulle balaustre del soppalco dell’organo, riuscivo a raggiungere il tavolo o il pulpito con molta difficoltà”. Per convincerlo a stabilirsi in una parrocchia e a non partire per la Georgia, gli si facevano grandi offerte di sostegno finanziario.

Durante questo periodo, pubblicò il suo primo lavoro scritto, un sermone che aveva predicato a Bath: *On the Nature and Necessity of Our Regeneration or New Birth in Jesus Christ* (Natura e necessità della nostra rigenerazione o nuova nascita in Cristo). Da Bristol, tornò a Londra, apparentemente per un periodo di riposo, prima di partire per la Georgia. La tregua dalla sua attività pubblica fu breve. Arrivavano inviti ad incontri di associazioni religiose e per predicare. Durante i tre mesi di permanenza a Londra

precedenti il viaggio alla volta della Georgia, Whitefield predicò, in media, nove volte a settimana. (Non possiamo fare a meno di notare che quelli che all'uomo potevano sembrare ritardi della partenza per la Georgia, in realtà erano il prodotto dei piani provvidenziali di Dio!). Un contemporaneo scrisse delle domeniche di quei mesi a Londra: "Le domeniche, le strade erano in totale trambusto già prima dell'alba, piene di persone che uscivano presto con le lanterne, per garantirsi i posti migliori, e che andando, conversavano tra loro sulle cose eterne".

Come sempre succede quando qualcuno è potentemente usato da Dio per risvegliare la chiesa, Whitefield fu oggetto di notevoli critiche. Alcuni lo definirono "un borsaiole spirituale" a causa delle enormi offerte che raccoglieva per i poveri. Altri dicevano che usava un "fascino" particolare per smuovere le masse, insinuando che usasse poteri demoniaci o soprannaturali. Due pastori, che gli avevano spesso ceduto il pulpito, insistevano nell'affermare che avesse modificato il sermone che aveva pubblicato sulla nuova nascita, per rimuovere l'affermazione secondo cui i pastori avrebbero dovuto predicare più frequentemente sulla rigenerazione. Si rifiutò di controbattere, e questo portò ad un'aperta opposizione con la direzione della chiesa nazionale. Nel privato, diversi amici gli si rivoltarono contro per il fatto che predicava a gruppi di dissidenti, e quindi, fuori dei limiti imposti dalla chiesa istituzionale.

Avvicinandosi il momento dell'imbarco per la Georgia, le persone, disse Whitefield, "facevano pressioni sempre più insistenti ed affettuose, mentre si innalzavano migliaia e migliaia di preghiere che mi riguardavano. La gente mi correva dietro e mi fermava nei vialetti delle chiese, mi abbracciava e mi seguiva con sguardi pieni di speranza". Questo non è il delirio di un evangelista moderno gonfiato dai media, ma l'impressione di un onesto giovane, sommerso dalle evidenti benedizioni di Dio.

Alla fine, Whitefield partì per l'America e arrivò a Savannah il 7 maggio del 1738. Era un diacono ordinato della Chiesa Anglicana, ventitreenne, stanco e debole. Dopo un breve periodo di riposo e ristabilimento, cominciò subito la sua opera. Fu ricevuto in Georgia pressoché allo stesso modo che in Inghilterra. Scrisse: "Le persone mi ricevevano con gioia nelle case e sembravano avere un affetto sincero nei miei confronti". Cominciò immediatamente a predicare, preoccupandosi della casa per gli orfani e adoperandosi per la causa di Cristo nella colonia. Dato che i suoi parrocchiani di Savannah desideravano averlo come sacerdote titolare della Chiesa Anglicana, sarebbe stato necessario tornare in Inghilterra per ottenere gli ordini come sacerdote consacrato. Questo provocò il suo ritorno in Inghilterra, dopo soli quattro mesi dall'arrivo in Georgia.

Il viaggio di ritorno fu incredibilmente pericoloso. La nave fece quasi naufragio; la traversata fu tale che la stragrande maggioranza degli uomini decise che non avrebbe mai più considerato l'eventualità di intraprendere un viaggio simile. Al contrario, Whitefield non si diede mai per vinto, come avrebbero dimostrato i suoi successivi undici viaggi oltreoceano. Aveva un'idea molto chiara di ciò che Dio voleva che lui facesse e niente avrebbe intaccato la sua determinazione. Doveva essere, per tutto il resto della sua vita, un missionario evangelista nel Nord America. Doveva portare avanti questa missione dall'altra parte di un vasto e pericoloso oceano. Il suo cuore si straziava sempre di più per i peccatori in via di perdizione, e la gloria di Dio si manifestava nella loro conversione.

Whitefield rientrò in Inghilterra dopo undici mesi di assenza. Molto di questo tempo era stato speso in mare. Al ritorno, fu accolto ancora una volta da un'immensa popolarità. Cominciò a predicare come prima, specialmente a Londra e dintorni. Riflettendo su ciò che si prospettava davanti a lui, scrisse nel suo *Journal*:

Il pensiero di andare a Londra mi incute un particolare timore e tremore; ma colui che preservò Daniele dalle fauci dei leoni ed i tre giovani nella fornace ardente, mi preserverà, spero, dalla prova ardente della popolarità e dallo zelo deviato di quelli che mi sono nemici senza ragione.

Da Londra, tornò ad Oxford, dove ricevette l'ordinazione, e quindi, di nuovo immediatamente al suo ministero, a Londra. L'evangelista era più che mai desideroso di raggiungere i peccatori con il vangelo. Le parrocchie avevano cominciato a chiudere le loro porte a Whitefield in numero sempre crescente. Ad esempio, quando tornò a Bristol, non trovò alcuna chiesa dove poter predicare. Alla fine si recò nelle prigioni. Ma l'opposizione del sindaco mise ben presto fine alla sua breve esperienza tra i carcerati. Tuttavia, il suo spirito non ne fu turbato. Avrebbe perseverato. In effetti, la sua caratteristica, anche nei decenni successivi, sarebbe sempre stata questa: quando si chiudeva un'opportunità, egli si spostava subito da qualche altra parte, cercando sempre di predicare Cristo ovunque fosse possibile.

A questo punto, il lettore deve comprendere che il problema di trovare le porte chiuse non dipendeva da una deviazione dalla linea dottrinale della Chiesa Anglicana. Whitefield era un devoto sostenitore degli articoli di fede approvati dalla chiesa. Era pienamente ortodosso. Il problema era quello che tante volte s'è ripresentato nella storia, specialmente in quella della Chiesa Anglicana. Quando Dio permette il risveglio e suscita uomini che con profonda energia e determinazione cercano di predicare Cristo al di là dei limiti di ciò che viene reputato conveniente, la chiesa ufficiale solitamente reagisce in maniera molto forte. Questa situazione può essere osservata anche nel nostro secolo, nelle reazioni di alcune denominazioni istituzionalizzate, contro i ministeri di evangelisti che non si conformano prontamente alle norme e agli usi consolidati.

### **Innovazione per Amore del Vangelo: All'Aperto**

Whitefield semplicemente non poteva rimanere confinato in un luogo specifico. Per usare l'espressione da lui stesso coniata, divenne un "vagabondo del Vangelo". Il suo dono era l'evangelizzazione. Il desiderio di raggiungere le masse con la buona novella lo spingeva in luoghi di riunione inconsueti. Avendo scoperto che le chiese di Bristol gli erano precluse, Whitefield adottò delle decisioni ardite ed innovative, che avrebbero modellato l'intero futuro del suo ministero e quello del Risveglio Evangelico, sia in Gran Bretagna che in America. Cominciò a predicare fuori delle chiese: all'aperto! Questa radicale decisione avrebbe provocato, da parte della chiesa, reazioni ancora più veementi. La storia di come venne decisa questa misura così innovativa e coraggiosa è molto interessante.

Quando a Whitefield venne rifiutata, da parte dell'Abbazia di Bath, la possibilità di tenere un servizio in favore dell'Orfanotrofio della Georgia, egli tornò a Bristol, dove ricevette la stessa risposta. Questo lo spinse

a dirigersi a Kingswood, un'impervia regione di miniere di carbone, dove non esisteva alcuna chiesa. I minatori erano considerati del tutto pagani. Eppure l'evangelista non si scoraggiò. Prese un palco su una collina chiamata Hanham Mount, vicino Bristol, e vi predicò il suo primo sermone all'aperto, usando come testo le parole di Gesù, riportate in Matteo 5:1-3, dove anche lui aveva predicato all'aperto. In questa storica occasione, l'uditorio era composto di circa duecento minatori.

Il suo *Journal* riporta la seguente annotazione:

Benedetto sia Dio, perché il ghiaccio si è rotto, e finalmente ho preso il largo! Alcuni possono censurarmi, ma non c'è forse un motivo per il mio comportamento? I pulpiti vengono negati, ed i poveri minatori sono destinati alla morte, per mancanza di conoscenza.

Il vescovo Benson censurò Whitefield per questa "irregolarità".

Per un po' di tempo, le chiese lo accolsero di nuovo, ma quasi subito si richiusero. Tornò nuovamente a Kingswood, per predicare ad una folla di duemila persone. Poi predicò anche a cinquemila persone. In un'altra occasione, lo ascoltarono all'aperto ben ventimila persone. Una delle più toccanti annotazioni del suo *Journal* riporta il resoconto di questa nuova scena di predicazione:

Non avendo alcuna giustizia personale alla quale dover rinunciare, erano felici di sentir parlare di un Gesù amico dei pubblicani, venuto per chiamare a ravvedimento non i giusti, ma i peccatori. Il primo segno della loro commozione fu indicato dai bianchi rigagnoli di lacrime che solcavano abbondantemente le guance nere degli uomini appena usciti dalle miniere di carbone. Centinaia e centinaia di loro furono investiti da una profonda convinzione, che (come dimostrarono gli eventi successivi) li portò felicemente ad una solida e totale conversione. Il firmamento aperto sopra di me, la prospettiva dei campi tutto intorno, la vista di migliaia e migliaia di persone, alcune in carrozze, altre a cavallo, altre su alberi ... talvolta tutte commosse e bagnate dalle lacrime, mentre a volte tutto questo era accompagnato dalla solennità della sera che sopraggiungeva ... tutto questo, dicevo, era quasi troppo per me, e a mala pena riuscivo a sostenerlo.

Dopo queste nuove imprese di Bristol, Whitefield si spostò per la prima volta nel Galles. In primo luogo, avrebbe predicato a Cardiff, dove la sua vita ed il suo ministero avrebbero avuto una profonda influenza nei successivi trent'anni. In questa visita iniziale, stabilì un'amicizia con i due più grandi leader del Risveglio del Galles: Griffith Jones e Howell Harris. Harris, del quale parleremo più estesamente nel terzo capitolo, sarebbe diventato il grande evangelista itinerante del risveglio di tutto il Galles. Era anche un caro ed intimo amico di Whitefield.

Al suo rientro a Bristol, la reazione della Chiesa Anglicana divenne sempre più ostile. Whitefield si orientò nuovamente verso la predicazione all'aria aperta, cominciando a parlare a folle enormi, fin dalle prime ore del mattino. Predicava anche nei cortili delle fabbriche di vetro, ai più violenti individui della città. Piogge di misericordia cadevano sulle folle che seguivano Whitefield a Bristol, eppure egli si sentiva fortemente spinto a tornare a Londra. Cosa avrebbe

fatto del suo sempre crescente ministero all'aperto? Scrisse a John Wesley e lo pregò di venire, per prendere parte ai suoi sforzi. Inizialmente, Wesley fu esitante e glielo disse francamente. Wesley seguì Whitefield in giro per qualche giorno e fu presentato alle folle. In seguito, dimostrò di essere un valido predicatore all'aperto e si impegnò in questo lavoro per decenni.

Vale la pena di notare che sia l'avvio della predicazione all'aperto che quello delle Società Metodiste tra i "risvegliati" furono, originariamente, idee di Whitefield. Wesley può aver sviluppato entrambe le idee in maniera più accurata e con piani definiti, ma Whitefield fece da pioniere per quanto riguarda i primi stadi del movimento. Più specificatamente Whitefield disse: "La predicazione all'aperto è il metodo che fa per me; in esso sono portato come su ali d'aquila".

### Il Risveglio Evangelico in Gran Bretagna

Il 25 aprile 1739, Whitefield tornò a Londra, accompagnato da due amici, uno dei quali era Howell Harris. Si può dire che attraverso questo ministero, le prime nuvole del risveglio della grazia si aprirono sulle assetate anime londinesi, per continuare fino alla fine di giugno. È importante notare che il risveglio era già scoppiato, dall'altra parte dell'oceano, nelle colonie americane. La chiesa di lingua inglese ne sarebbe stata profondamente trasformata.

Ancora una volta, Whitefield incontrò l'opposizione della chiesa di stato. Persino un amico che in passato gli aveva concesso il pulpito, cedette alle pressioni fatte su di lui perché lo respingesse. Di conseguenza, in occasione di questo soggiorno a Londra, egli fu decisamente forzato ad andare all'aperto. Scrisse:

... mi hanno cacciato. Visto che gli uomini pieni di sé di questa generazione si reputano indegni, io esco nelle strade principali e nelle periferie e costringo prostitute, pubblicani e peccatori ad entrare, in modo che la sala del convito sia piena. Coloro che sono peccatori mi seguiranno per ascoltare la parola di Dio!

Anche se quest'affermazione è vera, vi si può avvertire un po' di zelo giovanile, se non di vera e propria impertinenza. Alcune cose sarebbe meglio non dirle affatto. Con tutta la sua passione, potenza spirituale e grande efficacia, Whitefield non sempre esercitava un sano giudizio, in questi primi anni. Il vescovo anglicano Edmund Gibson non aveva tutti i torti quando giudicava questo atteggiamento come mero "entusiasmo".

Durante questi pochi mesi del 1739, per ascoltare la predicazione di George Whitefield, si riunirono alcune delle più grandi folle mai raccoltesi nella storia dell'Inghilterra. A Moorfield, luogo che era stato un acquitrino alla periferia di Londra, predicò a migliaia di persone. Questa località era stata recentemente scenario di spettacoli, molti dei quali di tipo immorale. Qui vennero per la prima volta a sentirlo predicare molte persone di rilievo, incluso Samuel Johnson, Lord Chesterfield e la Contessa di Huntingdon. A quelle di Moorfield, seguirono riunioni a *Kennington Common*, scenario di impiccagioni e torture. Era un luogo rinomato fra i peggiori individui di tutta Londra. In questo luogo, il giovane evangelista parlò a folle che si pensa arrivassero anche a più di trentamila persone. Whitefield disse:



Il vento favorevole trasportò la voce fino alle estremità più lontane dell'uditorio. Tutti prestavano attenzione e si unirono al Salmo e al Padre Nostro in maniera più ordinata. Raramente in una chiesa ho predicato in un ambiente più silenzioso... tutti sono concordi nel ritenere che sia stato un evento mai accaduto prima d'ora.

Per tutta la vita, Whitefield possedette una voce importante, chiara e potente, adatta in maniera unica a questo genere di predicazione. Diversamente da quello che accade nelle moderne riunioni di "risveglio" che hanno invaso l'occidente negli ultimi anni, e specialmente di quelle caratterizzate da "segni e prodigi", le folle che andavano ad ascoltare le prediche di Whitefield vengono specialmente ricordate per i "modi silenziosi" con i quali si apprestavano ad ascoltare ogni sua parola. Gli incontri duravano sovente più di due ore. Spesso, la profondità del convincimento si poteva avvertire soltanto dalle lacrime che rigavano centinaia di volti. Il frutto genuino, avrebbe detto Whitefield, veniva più tardi. L'evangelista intendeva parlare di una vera fede salvifica in coloro che lo ascoltavano, soltanto quando veniva riscontrato che le vite riflettevano il vangelo di Cristo grazie alla potenza dello Spirito Santo. Non contò mai i convertiti, né mai proclamò il numero dei nuovi credenti dopo che era stato in un luogo. Non si usarono mai né appelli pubblici, né alcun'altra forma di pressione intesa ad ottenere una risposta fisica al messaggio. Whitefield comprese bene che la predicazione della parola era il vero lavoro dell'evangelista. Comprese altresì che portare efficacemente il peccatore al Salvatore, ristabilire i ciechi ed i morti, concedere il dono della fede, convertire le vite grazie ad un vero pentimento, era tutta opera dello Spirito sovrano.

Mentre Whitefield predicava ad immense folle a Londra, Wesley stava anche lui diventando un efficace predicatore a Bristol. Giungevano notizie che "molti cadevano a terra come colpiti da un fulmine". Segni, disturbi ed eccessi emotivi avrebbero accompagnato Wesley negli anni seguenti. Whitefield scoraggiò più che spesso queste manifestazioni fisiche; aveva infatti compreso che l'obiettivo del suo ministero doveva essere meno effimero. Un biografo ha avanzato l'ipotesi che il modo di esprimersi e lo stile di Wesley, molto più compassati, lasciassero le persone emotivamente insoddisfatte, mentre lo stile di Whitefield, più caldo e drammatico, esprimesse alcune delle emozioni provate dal pubblico. Forse, anche fattori di questo genere possono avere avuto un'influenza su queste diversità, ma ne parleremo più avanti.

### Ritorno in America

Ormai, in Gran Bretagna stava chiaramente per arrivare un risveglio di dimensioni grandiose. Masse di gente chiedevano a gran voce di sentire Whitefield predicare ogni giorno. Allo stesso tempo, il senso del dovere lo obbligava a ritornare in Georgia. Quindi, decise di affidare molto del lavoro che aveva già avviato ai suoi amici, e specialmente a John e Charles Wesley. Si imbarcò quindi per il suo secondo viaggio alla volta dell'America, nell'agosto del 1739. Aveva solo ventiquattro anni. In quel momento, non poteva immaginare che il successo che avrebbe accolto il suo ministero di predicatore nelle colonie sarebbe stato quasi altrettanto straordinario di quello conosciuto fin dai primi di aprile, in Inghilterra. Whitefield avrebbe predicato nelle colonie americane in cinque visite successive, come

vedremo nella nostra storia. Questi sforzi evangelistici avrebbero avuto luogo negli anni 1744-48, 1751-52, 1754-55, 1763-64 e 1769-70.

In occasione di questo suo ritorno in America, fu accompagnato da diversi amici, che rimasero con lui per assisterlo. Uno di loro, William Seward, divenne membro del suo staff e consigliere. In seguito, costui sarebbe andato incontro a morte prematura, nella *West London*, per mano di una folla in tumulto che protestava contro le evangelizzazioni all'aperto. Durante la traversata verso Filadelfia, la nave si trovò a corto di provviste. Solo le riserve personali di Whitefield evitarono la fame all'intero equipaggio. Il 30 ottobre 1739, la nave finalmente toccò terra, ma lontana dalla sua destinazione originaria, 150 miglia a nord di Filadelfia.

Quando arrivò a Filadelfia diversi giorni dopo, Whitefield incontrò il giovane trentatreenne Benjamin Franklin, tipografo di successo, filosofo, scienziato, futuro ambasciatore in Francia. Come editore del *Pennsylvania Gazette*, Franklin decise di stampare i sermoni di Whitefield e poi, i suoi *Journals*, che si cominciarono a pubblicare proprio quell'anno. Questa pubblicazione portò ad una svolta significativa nella vita di Whitefield: in primo luogo, da quel momento in poi sarebbe diventato un autore pubblicista ed i suoi diari avrebbero creato un forte stimolo in molti; in secondo luogo, grazie a questa impresa, nacque con Franklin un'amicizia che durò tutta la vita, anche se questi purtroppo non professò mai di avere fede in Cristo.

I pulpiti di Filadelfia furono immediatamente aperti a Whitefield, il quale in questo modo ricominciò di nuovo a predicare a folle enormi. Il suo modo di parlare così diretto e potente toccava profondamente le persone. Continuò a ricevere offerte in favore dell'orfanotrofio in Georgia e rimase sempre determinato a far prosperare questa sua impresa. Franklin cercò di persuaderlo a costruire l'orfanotrofio a Filadelfia, ma egli non rinunciò mai al suo progetto per la Georgia. A seguito di questo rifiuto, Franklin non volle fare alcuna donazione per la causa di Whitefield. Più tardi, Franklin, raccontando di un episodio nel quale Whitefield stava facendo un appello pubblico in favore dell'orfanotrofio, illustra in maniera interessante i mezzi usati da Whitefield nel suo discorso:

Poco tempo dopo mi capitò di assistere ad uno dei suoi sermoni, nel corso del quale ebbi la sensazione che volesse terminare con una colletta. Decisi, fra me e me, che da parte mia non avrebbe ricevuto niente. In tasca avevo una manciata di monete di rame, tre o quattro dollari d'argento e cinque d'oro. Mentre proseguiva, cominciai ad ammorbidirmi e decisi che avrei dato le monete di rame. Un altro colpo della sua oratoria mi fece vergognare, e così mi convinsi a dare quelle d'argento. Finì in modo così ammirevole, che svuotai le tasche nel piatto della colletta, con l'oro e tutto il resto.

Durante questi mesi di predicazione nel nord-est, Whitefield conobbe la famosa famiglia Tennent. L'anziano Tennent fu il fondatore della scuola di Neshaminy (quella che in seguito sarebbe diventata il famoso college di Princeton), non molto lontano dalla città. Questo personale sforzo fatto per addestrare predicatori del vangelo innovativi e "risvegliati", fu conosciuto come *Log College*. Uno storico l'ha definito "l'istituzione madre di ogni college presbiteriano e seminario teologico in

America". Gilbert Tennent, uno dei suoi famosi figli, era ministro a Brunswick e predicatore potente. I Tennent sarebbero divenuti tra i primi ministri a tentare la fortuna con l'itinerante Whitefield. Rimasero suoi amici fedeli fino alla fine. Gilbert addirittura accompagnò George a New York nel suo ministero di predicatore.

Come in Gran Bretagna, anche qui molti ministri e diverse chiese si opposero a Whitefield ed alcuni chiusero risolutamente le porte, specialmente fra gli anglicani. Gli edifici non potevano più contenere le folle che volevano ascoltarlo, cosicché, ancora una volta, egli optò per l'aria aperta, una volta predicando addirittura sulla scalinata del palazzo di giustizia di Filadelfia.

Nel gennaio del 1740, il reverendo Benjamin Colman, di Boston, scrisse al dottor Isaac Watts, buon amico di Whitefield:

Il signor Whitefield è arrivato alcuni mesi fa a Filadelfia dove ha predicato ogni giorno a moltitudini immense, con grande eloquenza e zelo, come ha fatto anche nei Jerseys e a New York. L'America è pronta a rendergli grandi onori. Prima di tornare in Europa, nel giugno prossimo, si propone di andare a Boston. La nostra città ed il nostro paese sono pronti a riceverlo come un angelo mandato da Dio. Ministri e persone, tutti tranne la sua chiesa, parlano di lui con grande stima ed amore. Sembra animato dall'alto, assistito e prospero in maniera straordinaria.

Il 29 novembre, quando alla fine Whitefield dovette lasciare Filadelfia, una grande folla si ammassò davanti alla sua residenza, alle 7 del mattino, cercando Dio a gran voce. Duecento uomini a cavallo furono incaricati di scortarlo fuori della città. Quando più tardi giunse a Chester, ad aspettarlo c'erano tremila persone, molte delle quali venivano da Filadelfia e lo pregavano di predicare ancora. I giudici, che erano in sessione, gli mandarono a dire che se fosse rimasto in città, avrebbero rinviato la discussione delle cause cittadine abbastanza a lungo per sentirlo predicare. Questo era il tipo di reazione che il ministero di Whitefield otteneva quasi sempre da parte degli Americani. Essi sentivano che George Whitefield apparteneva a loro almeno quanto alla sua amata Inghilterra.

Le stesse cose accadevano in un posto dopo l'altro, nel corso del suo viaggio attraverso il sud, nel Maryland, in Virginia e Carolina, allora scarsamente popolati. La notizia della sua prossima visita in una città si spargeva rapidamente, e dopo il suo arrivo, le folle lo supplicavano di prolungare il suo soggiorno. Predicava potentemente il vangelo, in ogni luogo, prima di andare oltre. Fu ospite di eminenti cittadini, predicò con passione alle folle, e con altrettanto vigore, a piccole adunate di anche quaranta persone, in diversi posti. Una grazia immensa sembrava assistere il suo ministero anche in questi luoghi di periferia. Giorno dopo giorno, le anime si univano a Cristo in un modo meraviglioso. A gennaio, quando finalmente giunse in Georgia, il suo viaggio dall'Inghilterra a Savannah era durato quasi cinque mesi. Era convinto che lui avesse proposto un piano, ma che un Dio sovrano avesse disposto l'esatto itinerario. Aveva sempre avuto la capacità di riposare nella provvidenza di Dio per queste cose.

Il periodo che segue è molto importante, per la storia di Whitefield, perché fornisce un ritratto in miniatura di quella che sarebbe stata la sua intera esistenza. Questo è

vero soprattutto per quanto riguarda i suoi viaggi evangelistici in America, nei trent'anni che seguirono. Nei suoi spostamenti, incontrava spesso considerevoli difficoltà, ivi incluse serie privazioni personali e pericoli per la sua stessa vita. J.C. Ryle, vescovo evangelico di Liverpool nel diciannovesimo secolo, osservò queste cose, quando disse di Whitefield:

Gli avvenimenti della storia di Whitefield da questo momento fino al giorno della sua morte, assumono quasi esclusivamente un unico aspetto. Un anno era come l'altro; cercare di seguirlo equivarrebbe ad andare sullo stesso percorso ripetutamente... la sua vita fu presa da una sola occupazione. Fu principalmente un uomo di una sola cosa, e sempre riguardante gli affari del suo Maestro. Dalle domeniche mattina ai sabati sera, dal 1° gennaio al 31 dicembre, eccetto quando era a letto malato, predicava quasi incessantemente Cristo, andando qua e là per il mondo, supplicando gli uomini di pentirsi, andare a Cristo, ed essere salvati. Difficilmente c'è stata una città di qualche importanza in Inghilterra, Scozia, Galles, o America, che egli non abbia visitato come evangelista. Quando le chiese lo invitavano, lui vi predicava con gioia; quando si potevano ottenere solo cappelle, predicava in esse con altrettanta gioia. Se chiese e cappelle gli erano interdette o erano troppo piccole per contenere coloro che volevano ascoltarlo, era pronto e ben disposto a predicare all'aperto. Si affaticò in questo modo per trentuno anni, proclamando sempre lo stesso evangelo glorioso, e sempre, per quanto l'occhio dell'uomo possa giudicare, con effetti immensi... È noto che giunto al trentaquattresimo anno del suo ministero, aveva predicato in pubblico diciottomila sermoni (facendo un calcolo, essi equivalgono alla straordinaria quantità di quasi due sermoni al giorno, per tutto il tempo del suo ministero pubblico). Durante tutta la durata del suo ministero, dall'inizio fino alla morte, durante i suoi giri di evangelizzazione, predicò in media venti sermoni a settimana.

Ryle osserva giustamente che "nessun predicatore ha mai mantenuto il contatto con i suoi ascoltatori in modo così completo come ha fatto lui per trentaquattro anni".

Come abbiamo già ricordato, Whitefield visitò l'America sette volte. Alcune visite durarono mesi, altre si protrassero per quasi quattro anni. Predicò nelle più grandi città: Boston, New York e Filadelfia, come anche nei piccoli centri rurali a mala pena conosciuti. Andò in Scozia quindici volte, attraversò ogni contea di tutta l'Inghilterra e del Galles e negli anni che seguirono il 1740 condusse sempre le riunioni ogni domenica della settimana a Londra, ogni volta che si trovava nei paraggi. Mentre era a Londra, amministrava la Santa Cena a diverse centinaia di comunicanti alle sei e trenta del mattino, leggendo preghiere e predicando sia la mattina che la sera. Alle diciassette e trenta predicava di nuovo, concludendo la giornata con appelli ad enormi gruppi di vedove, persone sposate, giovani uomini e donne. Tutti questi gruppi sedevano nelle diverse parti dell'edificio e ricevevano ciascuno un'esortazione particolarmente indicata alla propria condizione sociale. Dal lunedì al giovedì, predicava tutte le mattine, alle sei, ed ogni sera, compreso il sabato, teneva delle lezioni. Durante questa sua permanenza in città, parlava in pubblico almeno tredici volte a settimana. A tutto questo straordinario lavoro,

vanno aggiunti i colloqui personali e le lettere, per scrivere le quali doveva impiegare non poco tempo. Whitefield fu veramente infaticabile nel suo lavoro per Cristo! Queste stesse qualità d'onestà e perseveranza nel lavoro hanno sempre caratterizzato ogni evangelista potentemente usato nella storia della chiesa. Nel caso di Whitefield, questo avvenne semplicemente in maniera più profonda.

Durante questi primi giorni in America, il principale obiettivo di Whitefield era la fondazione dell'orfanotrofio a Savannah. Questa casa, iniziata con la posa del primo mattone nel marzo del 1740, doveva essere chiamata Bethesda, o "Casa di Misericordia". Per tutto il resto della sua vita, diede un supporto consistente a questa impresa, che è "il più antico istituto di beneficenza in America". Nell'opera di Whitefield, allo sforzo evangelistico, si univa quello filantropico. Non esisteva dicotomia tra ministero sociale e predicazione. Durante il Grande Risveglio, questo fu vero sia in Gran Bretagna, sia in America. Questa stessa combinazione si sarebbe dimostrata efficace anche nei successivi risvegli. Frutti morali e sociali accompagnavano il lavoro genuino dello Spirito di Dio. I risvegli costruivano ospedali, promuovevano l'alfabetizzazione, curavano corpi malati e combattevano i mali che tormentavano la società.

### Il Grande Risveglio

Di tutta l'opera che Whitefield svolse in America durante questo suo viaggio, la cosa più importante fu senz'altro il suo decisivo contributo alla predicazione, durante il Grande Risveglio. Il suo modello di evangelizzazione era efficace e sano. Alcune chiese che si trovavano in difficoltà erano potentemente visitate dallo Spirito, e la minaccia di diverse divisioni fu sventata dall'opera di Whitefield.

Dopo aver avuto a che fare con diverse problematiche in Georgia, sapendo che ormai nelle città stava per giungere un vero risveglio, si diresse verso il nord, per impegnarsi in un nuovo appassionato programma di evangelizzazione itinerante.

Verso la metà di settembre, predicò ancora una volta a Boston, questa volta a quattromila persone, nella chiesa di quel dottor Colman che abbiamo già citato. Due giorni dopo, di domenica, predicò alla più estesa folla mai raggiunta fino a quel momento, visto che nella grande area civica all'aperto della città di Boston erano presenti quindicimila persone. Il giorno successivo, seimila persone di riunirono in una chiesa per ascoltarlo. Questi furono giorni di raccolta eccezionali, mentre lo Spirito di Dio si muoveva potentemente, in una straordinaria stagione di risveglio mandato dal cielo. In una chiesa di Boston, un'enorme folla che attendeva l'arrivo di Whitefield fu colta da una notevole agitazione. Molti saltarono giù dalle gallerie, e cinque persone persero la vita. Al suo arrivo, Whitefield chiese alla folla di uscire e seguirlo all'ormai famosa area cittadina. In seguito, altre richieste portarono Whitefield a predicare in posti come Harward, mentre proseguiva anche il ministero all'aperto.

Da Boston si trasferì ad Ipswich, distante quaranta miglia, poi a Newburyport, Hampton e Portsmouth. La sua prima accoglienza a Newburyport non fu del tutto piacevole, visto che il ministro della *First Church* portava una frusta per battere gli "entusiasti". Il pastore della *Third Church* offerse il suo pulpito e subito dopo, centoquarantatre nuovi membri venivano accolti in questa congregazione. Proprio qui Whitefield avrebbe predicato il suo ultimo sermone, molti anni dopo.

Quali erano le *maniere* delle predicazioni di Whitefield in questi giorni insoliti di visitazione divina? E più che questo, qual era il *contenuto* delle sue prediche? Una chiara risposta viene data nell'opera *The Rebel* (Il ribelle), dove un testimone oculare di Boston osserva: "Prima che cominciasse il sermone, nuvoloni ampi e sempre più fitti oscurarono il cielo del mattino, fino a quel momento chiaro e soleggiato, e coprirono gli edifici con le loro fosche ombre, nella spaventosa attesa della tempesta che stava sopraggiungendo".

Whitefield reagì a quella situazione ambientale esclamando:

Guardate quell'emblema della vita umana (e indicava le ombre che si andavano addensando). È arrivato in un attimo e ha nascosto lo splendore del cielo alla nostra vista; ma adesso se n'è andato. E, dove sarete, miei ascoltatori, quando le vostre vite saranno scomparse come quella nuvola oscura? Oh, miei cari amici, vedo migliaia di persone sedute con gli occhi fissi sul povero e indegno predicatore. Tra pochi giorni ci incontreremo tutti davanti al trono del giudizio di Cristo. Faremo parte di una vasta assemblea che si riunirà davanti al suo trono. Ogni occhio vedrà il giudice. Con voce che dovrete sopportare ed al cui appello dovrete rispondere, egli domanderà se sulla terra avete combattuto per entrare nella porta stretta; se siete stati completamente devoti a Dio; se i vostri cuori sono stati assorbiti in lui. Mi si gela il sangue al solo pensiero di quanti di voi allora cercheranno d'entrare, ma non potranno. Quale preghiera potrete allora presentare davanti al giudice di tutta la terra? Potrete forse dire che il vostro massimo sforzo sia stato di mortificare la carne, con i suoi affetti e desideri? «No!» dovrete rispondere «Ho cercato di trovarmi bene nel mondo, ingannando me stesso e dicendomi che alla fine tutto sarebbe andato per il meglio; ma ho ingannato la mia stessa anima, e sono perduto».

«O cristiani falsi e vuoti, a che pro avrete fatto tante cose? Avrete letto molto della Sacra Scrittura? Avrete fatto lunghe preghiere? Avrete adempiuto i vostri doveri religiosi, per apparire santi agli occhi degli uomini? A cosa servirà tutto questo se, invece d'amare Dio sopra ogni altra cosa, avrete supposto di dover esaltare voi stessi alle stelle, con atti che in realtà non sono che inquinati e tutt'altro che santi?».

«O peccatori! Da tutte le vostre speranze di felicità, vi supplico di ravvedervi. Non permettete che l'ira di Dio si risvegli! Non lasciate che le fiamme dell'eternità si scatenino contro di voi! Vedete lì (mentre Whitefield puntava un fulmine)? È un lampo che viene dall'occhio adirato di Jehova! Udite, era la voce dell'Onnipotente mentre passava nella sua ira!».

Colui che prese nota di queste parole tratte dal sermone di Whitefield dice che:

... mentre il suono si placava, Whitefield si coprì il viso con le mani, e cadde in ginocchio apparentemente immerso nella preghiera. La tempesta passò velocemente, ed il sole, irrompendo, gettò attraverso il cielo il magnifico arco di pace. Rialzandosi e puntando il dito verso di esso, il predicatore gridò: «Guardate l'arcobaleno e lodate Dio che lo ha fatto. Meraviglioso è il suo splendore. Circonda il cielo con gloria e le mani dell'Altissimo lo hanno curvato».

Più tardi, qualcuno chiese a Whitefield se si sarebbe potuto pubblicare questo sermone. Replicò: "Non ho obiezioni, se riuscirete a stampare, insieme ad esso, il

fulmine, il tuono e l'arcobaleno".

Continuò a predicare con questa incredibile unzione per tutti i rimanenti mesi del 1740. Da Boston andò a Concord e di nuovo incontrò migliaia di persone. Dopo un po' di tempo, giunse a Northampton, patria del famoso predicatore teologo Jonathan Edwards. Sei anni prima di questa data, lo Spirito era sceso con effetti impressionanti sulla chiesa di questa città, mentre Edwards predicava sulla giustificazione solo per fede. Di quella stagione di ristoro spirituale, Edwards disse: "La città sembrava essere piena della presenza di Dio. Mai prima d'allora era stata così piena d'amore, e meno che mai, così piena di gioia; eppure, mai come allora era stata così piena di contrizione. In quasi ogni casa c'erano segni della presenza di Dio davvero considerevoli. I nostri culti pubblici erano magnifici".

Tornando nei luoghi già visitati in precedenza, Whitefield fu profondamente spinto a parlare delle "consolazioni e privilegi dei santi e l'abbondante effusione dello Spirito Santo sui credenti". Gli storici non sono tutti d'accordo nella valutazione dell'espansione e degli effetti del Grande Risveglio, ma quasi tutti concordano sul fatto che il tenero spirito ed il calore personale di George Whitefield contribuirono in larga misura alla definitiva espansione di questo fenomeno nelle varie colonie. Inoltre, molti hanno concluso che l'espansione di questo risveglio unì così incisivamente le colonie ed ebbe un impatto così profondo in ciascuna di esse, in campo sociale, politico e religioso, da avere una parte significativa nel creare le condizioni per il successo della Rivoluzione Americana, quattro decenni più tardi.

Da Northampton, Whitefield si mise in viaggio per tornare a New York, passando per New Haven, Milford, Stratford, Fairfield e Newark, accendendo le fiamme del risveglio lungo tutto il cammino. Quando arrivò a New York, ebbe quella che lui stesso definì una "stretta al cuore". Questi tempi di "debolezza", spesso conosciuti dagli uomini di Dio, precedono manifestazioni dello Spirito ancora più grandi. Adesso, la sua predicazione era assistita da forti pianti che attraversavano l'immensa folla. Era così sopraffatto, che spesso continuava a predicare fin quando non riusciva più a parlare.

Fisicamente stremato, Whitefield tornò a Filadelfia, prima di affrontare il viaggio per Savannah. Da lì sarebbe tornato in Inghilterra, agli inizi dell'anno 1741, arrivando a Falmouth in marzo. Aveva ogni intenzione di tornare presto in America, ma questo non sarebbe avvenuto che tre anni più tardi.

### Il Risveglio in Gran Bretagna

Mentre Whitefield era impegnato in America, il Risveglio Evangelico, che aveva avuto inizio anni prima della sua partenza per le colonie, si era esteso in maniera meravigliosa in tutta l'Inghilterra, la Scozia ed il Galles. Egli stava per essere nuovamente coinvolto in questa grande opera dello Spirito, che si spandeva dappertutto. Ancora una volta, sembrava che non fosse mai partito. Sembrava entrare ed uscire dal flusso di un tale fiume, senza risentirne più di tanto.

Charles Wesley stesso, avendo cominciato a predicare all'aperto insieme a John, stava raggiungendo migliaia di persone in luoghi come Kennington, Gloucester, Kingswood e Bristol. Howell Harris, viaggiando nel Galles, parlava alle folle ovunque. John Wesley aveva costruito la

sua casa di incontri alla vecchia fonderia di Londra, un luogo regolarmente affollato da persone zelanti. Nessuna delle benedizioni di Dio sembrava essersi affievolita dopo la partenza di Whitefield per l'America.

Grandi espressioni di risveglio continuarono a manifestarsi in concomitanza con le predicazioni di Whitefield. Ma nuove problematiche erano sorte mentre lui si trovava in America. I suoi antichi amici si erano divisi in due separate fazioni. In sua assenza, i fratelli Wesley avevano avviato una controversia dottrinale che avrebbe diviso il movimento in maniera definitiva. Whitefield aveva previsto tutto questo ed aveva supplicato John Wesley di non fare esplodere questo barilotto di polvere nel bel mezzo di quelle piccole comunità. Ma John Wesley non fu dissuaso. Lasciate che mi spieghi.

### La Polemica Dottrinale

In Inghilterra, il Metodismo si stava dividendo in due diverse fazioni, una teologicamente arminiana, l'altra, calvinista. Ciascuna fazione aveva la sua particolare sfera d'influenza ed i suoi zelanti sostenitori. Entrambe avevano bisogno di trovare un rappresentante, un portavoce esemplare. Gli arminiani individuarono questa figura nei fratelli Wesley, i calvinisti, in George Whitefield. Mentre Whitefield era in America, John Wesley aveva spedito ad uno dei critici di Whitefield, a Charleston, un sermone intitolato *Free Grace* (Grazia gratuita). In esso, Wesley attaccava la dottrina dell'elezione insegnata da Whitefield e dagli eredi evangelici della Riforma Protestante. Oltre a ciò, i fratelli Wesley insegnavano una dottrina della perfezione cristiana che stava causando grandi problemi. Fu più o meno in questo periodo che i fratelli Wesley pubblicarono la raccolta *Hymns and Sacred Poems* (Inni e Poesie Sacre) nella quale era inclusa una poesia scritta da Charles, che fra l'altro, diceva:

Per ogni uomo assaporò la morte,  
una volta per sempre egli morì.  
Ogni alma che respira egli chiama  
E tutte possono udire la chiamata.

Potere per scegliere e volontà per ubbidire  
Liberamente restituisce la sua grazia.  
Tutti possiam trovare la via della vita  
E chiamare nostro il Salvatore.

Tu non puoi beffare i figli degli uomini,  
Invitare tutti ad accostarsi  
A tutti offrire la tua grazia, e quindi  
Negare la tua grazia ai più!

Orrore pensare che Dio sia odio!  
Che il furore in Dio possa abitare!  
Dio avrebbe creato un mondo disperato  
Per poi gettare tutti nell'inferno!

Lì nell'abisso, a morire una morte senza fine  
Dalla quale non si potrebbe mai fuggire.  
No, Signore! Le Tue più profonde viscere gridano  
Contro la terribile sentenza.

In precedenza, nel settembre del 1740, Whitefield aveva scritto a John Wesley una forte lettera di protesta

a proposito di tali dottrine e della pratica mistica di tirare a sorte per stabilire la guida di Dio. I calvinisti di Londra, essendo in qualche modo venuti in possesso di questa lettera, la pubblicarono senza il consenso né di Wesley né di Whitefield. Il 1° Febbraio nel 1741, poco prima che Whitefield tornasse dall'America, Wesley sollecitò una grande folla a seguire la sua guida mentre egli, letteralmente e simbolicamente, strappava in mille pezzi la lettera di Whitefield.

Da ciò che risulta evidente, sembra che Whitefield fu imprudente soprattutto nel modo in cui rimase coinvolto in questa polemica. Il suo comportamento successivo dimostrò quanto profondamente se ne pentì. Gli evangelisti passionali e zelanti spesso prendono delle decisioni che esprimono eccessività, specialmente quando sono ancora giovani. Nello stesso tempo, va rimarcato che in questo dibattito, la provocazione più grande era venuta da parte di Wesley. Era stato lui a dissociarsi dalle confessioni della fede evangelica (ad esempio, da "I Trentanove Articoli" della Chiesa Anglicana) e dall'insegnamento dei Riformatori. L'innovatore teologico era lui. Gli errori di Whitefield consistettero nell'aver formulato un giudizio sommario, ma quelli di Wesley si concretizzarono nell'aver accettato novità teologiche tali da sconvolgere profondamente il popolo di Dio. Le sue vedute avrebbero diviso il risveglio comunque. Queste dottrine toccavano argomenti come la natura della grazia e del vangelo e dovevano, di conseguenza, disturbare molti.

Nei mesi che seguirono questo triste episodio, Whitefield risultò essere il perdente davanti alle folle. I fratelli Wesley erano immensamente popolari a Londra e a Bristol. Un biografo, Albert Belden, ha commentato:

...quando egli (Whitefield) prese posto sotto gli alberi di Moorfields, la folla gli passò davanti con derisioni e scherni, mettendosi le dita nelle orecchie! Tutte le chiese gli erano precluse, mentre il suo editore, James Hutton, il cui principio fondamentale era di pubblicare esclusivamente ciò che riteneva in accordo con la Parola di Dio, rifiutò di continuare a stampare per Whitefield, a causa del suo calvinismo.

Alla fine, questa triste divisione ferì molti figli di Dio. Gli ulteriori comportamenti di Whitefield furono ampiamente diretti verso la composizione di questa spaccatura, ma il Metodismo non sarebbe mai più stato lo stesso. Tutta questa vicenda sarebbe meritevole di ricevere un approfondimento maggiore di quello che io stesso ho potuto fornire.

### Ulteriori Problemi e Nuove Opportunità

In aggiunta a questi problemi, un amico di Whitefield, Seward, fu ucciso da una folla inferocita. Quasi allo stesso momento, gli arrivò un conto da pagare per l'orfanotrofio, dell'ammontare di trecentocinquanta sterline. Aveva mille sterline di debito e nessuna risorsa! Cosa avrebbe fatto? Molti evangelisti si sarebbero arresi, pensando che la benedizione di Dio fosse stata revocata; non così Whitefield. La sua perseveranza aveva dell'incredibile. Pregò e rinnovò la propria decisione di comportarsi con integrità, una caratteristica che molto spesso manca alle figure pubbliche dei nostri tempi. Alla fine, riuscì a pagare il debito, trovando il sostegno di Dio attraverso un'intercessione specifica. Diventò più avveduto nelle difficoltà e crebbe in saggezza. Ben presto, la sua popolarità cominciò a ristabilirsi, dato

che le sue azioni manifestarono una nobile mitezza d'animo molto più simile a quella del Salvatore e molto superiore a quella che aveva saputo mostrare all'inizio delle controverse dottrinali. Si applicò con attitudine di preghiera a controllare il suo modo di parlare nei confronti dei fratelli Wesley e cercò di riparare la spaccatura nel miglior modo possibile. Purtroppo, i Wesley non tornarono mai ai *sentieri antichi* confessati teologicamente da Puritani e Riformatori. La divisione sorta in quei giorni era destinata a persistere fino all'alba del ventunesimo secolo. L'arminianesimo dei fratelli Wesley è diventato maggioritario nella scena evangelica mondiale. Solo in anni recenti, ha cominciato a diffondersi in tutta la chiesa un recupero della fede di George Whitefield. In questi eventi voluti dalla provvidenza, la riconsiderazione della vita di George Whitefield ha avuto una notevole influenza.

Durante questo periodo così difficile, gli amici di Whitefield cominciarono a costruire ciò che lui avrebbe definito "un luogo, che io chiamo Tabernacolo, per i discorsi del mattino". Whitefield aggiunge: "Alcuni giorni fa ho letto che *Calvino è stato scacciato da Ginevra*, ma ecco che sorge una nuova chiesa". Questo luogo, che ben presto sarebbe diventato famoso, era conosciuto semplicemente come il Tabernacolo di Moorfield. Qui, nei dodici anni seguenti, Whitefield avrebbe contribuito a fare da battistrada per la causa del risveglio. Infatti, sarebbe stato il pioniere di un'iniziativa del tutto nuova: la preparazione e l'utilizzo di ministri laici come pastori ed evangelisti. Anche se nel nostro secolo questa pratica è stata oggetto di diversi abusi, nel contesto del diciottesimo secolo fu un significativo cambiamento di rotta, che portò grandi benedizioni.

È importante osservare che l'innovazione accompagna spesso il ministero di evangelisti potentemente usati. Quando questa *innovazione* diventa indipendente dalla riflessione teologica, come spesso accade ai giorni nostri, può portare ad un perfetto disastro. Quando è unita all'amore per la verità e per Cristo, sarà spesso foriera di fresche brezze apportatrici di necessari cambiamenti.

In quei giorni, Whitefield fu spesso accusato di "entusiasmo". In realtà questa era un'accusa rivolta a tutti gli esponenti del Grande Risveglio. Cosa si intendeva con questo? Il famoso Johnson, nella definizione riportata dal suo *Dictionary* a questo proposito, dice: "Entusiasmo: falsa credenza ricavata da una rivelazione personale; forte convinzione di godere del favore o della comunione divina". In questo senso, Whitefield era un entusiasta? La risposta è complessa. Nei primi anni, a volte faceva affidamento sulla "rivelazione personale". In seguito, dopo alcuni errori giovanili, sarebbe guarito da quest'attitudine, e non ci sarebbe più cascato. Per quanto riguarda la "forte convinzione di godere del favore divino", fu sicuramente colpevole di questo sentimento per tutta la durata della sua vita cristiana, nel senso che credeva fermamente di essere nato da Dio e la certezza del perdono era nettamente presente nella sua anima, grazie all'opera dello Spirito. Questo tipo di certezza, spesso contrastata dalle alte gerarchie ecclesiastiche, è sempre stata il cuore del risveglio.

Dopo questi giorni di polemica, George Whitefield cessò ogni sforzo per spiegare se stesso. Smise di pubblicare diari personali, i quali avevano rivelato fin troppe informazioni e dati personali e lo avevano fatto apparire un po' megalomane. Rimase fermo in questa decisione per tutti e tre i successivi decenni. Da questo momento in poi, praticamente non

esiste più alcun materiale autobiografico, ad eccezione di poche lettere. Ogni domanda pubblica riguardante la sua vita ed il suo comportamento veniva trattata come materia di coscienza personale. Rimase fedele agli amici più stretti, ma non tentennò mai nel prestare ubbidienza ai suoi doveri fondamentali. Il suo scopo era predicare Cristo e vivere fedelmente, senza curarsi di ciò che gli altri dicessero o facessero.

Con brillante intuito, James I. Packer ha osservato che Whitefield è stato spesso frainteso specialmente perché i suoi biografi hanno concentrato la loro attenzione solo sui suoi primi scritti. Poiché quei commenti di Whitefield spesso sono immaturi ed imprecisi, è inevitabile che portino a conclusioni errate. I fatti sono abbastanza diversi. Dopo queste prime polemiche, il carattere ed i modi di fare di Whitefield maturarono profondamente. Come risultato, la sua attività non diminuì mai in maniera significativa, anzi divenne più profonda, dato che camminava davanti a Dio in un modo che mostrava un'umiltà fuori dall'ordinario.

### Amicizie nel Nord

Durante questi giorni di profonda agitazione, Whitefield si recò in Scozia (1741) in seguito ad un invito di due importanti predicatori: Ralph ed Ebenezer Erskine. Tragicamente, una nuova divisione lo stava attendendo. Questa volta aveva a che fare con la politica ecclesiastica adottata dagli Erskine e da altri che si trovavano in difficoltà con certe procedure interne alla Chiesa di Scozia. Questi uomini nobili avevano formato un *Associate Presbiterary* (Presbiterio Associato), meglio conosciuto come *United Secession* (Secessione Unita). Whitefield, mai veramente interessato alle questioni di ecclesiologia, non riuscì a comprendere l'importanza delle particolari problematiche esistenti in Scozia. Ne risultò che proprio i fratelli che lo avevano invitato, alla fine si schierarono per un certo tempo contro di lui. Pur essendo caldamente esortato a considerare con più attenzione quali fossero il ruolo e la funzione della chiesa, non si dedicò mai a colmare questa lacuna. (Ancora una volta possiamo notare quanto frequente sia questo pericolo tra uomini che si spostano da un luogo all'altro come "predicatori occasionali", per usare un'espressione propria di Whitefield).

Allo stesso tempo, l'impatto che Whitefield ebbe sulla Scozia fu quasi immediatamente positivo. Come già in America ed Inghilterra, anche qui predicò sulla giustizia di Cristo. Visitò una trentina di città in tutto e attirò grandi folle ad Edimburgo, Glasgow, Dundee, Paisley, Perth, Crieff, Falkirk, Airth, Stirling, Culross, Cupar of Fife, Inverkeithing, Aberdeen, Killern, Newbattle, Maxton, Haddington. L'influenza di Whitefield, soprattutto sull'aristocrazia, fu abbastanza impressionante. Divenne guida spirituale e consulente personale di un gran numero di persone. Queste frequentazioni produssero notevoli benefici alla Scozia.

Mentre predicava in Scozia, Whitefield scrisse una lettera di scuse a John Wesley, chiedendogli perdono per la parte di responsabilità avuta nella polemica intervenuta fra di loro. Sembra proprio che Whitefield provasse un sincero rimorso per come si era portata avanti la discussione, specialmente per il fatto di aver condiviso con altri le informazioni che aveva circa l'usanza di Wesley, di ricorrere alla sorte, informazioni che egli stesso aveva ricevuto per mezzo della *corrispondenza privata* con lo stesso Wesley.

Sembra che Whitefield lasciasse la Scozia abbastanza

inaspettatamente, nel 1741, per intraprendere un viaggio nel Galles. Il motivo di questa partenza improvvisa non è di poca importanza per la nostra storia.

### Matrimonio

Per il lettore moderno, non c'è niente di più strabiliante del fatto che Whitefield sposò Elizabeth James, una vedova di trentasei anni (Whitefield in quel momento ne aveva soltanto ventisei), il 14 novembre 1741. Non esiste nessuna prova di un corteggiamento precedente o di un concreto affetto fra i due. Da questo non si deve dedurre che si trattò di un matrimonio infelice, dato che le aspettative ed i modelli di quei tempi erano molto diversi dai nostri. A quei tempi, talvolta le persone non si sposavano tanto per trovare la felicità, quanto per onorare il patto di Dio, per come essi lo intendevano, e raggiungere una più profonda soddisfazione che non fosse basata su semplici emozioni.

Un'ulteriore parte del nostro racconto, che comunque deve rimanere in sottofondo, dice che Whitefield aveva chiesto a Betty Delamotte, che aveva conosciuto in Georgia, di sposarlo. Sia lei che i suoi genitori avevano rifiutato la proposta formale (che includeva un'onesta valutazione del futuro che avrebbe condiviso insieme a lui, viaggiando e predicando). Per sovrappiù, Betty aveva sposato, subito dopo, William Holland, lo stesso uomo che ad Aldersgate stava leggendo Lutero la notte in cui John Wesley s'era convertito (vedi il Capitolo 2). Per quanto poco ne possiamo sapere, il giovane cuore di Whitefield sembrò essere molto addolorato dalla perdita della persona amata. Ad ogni modo, Whitefield non permise mai al matrimonio di distoglierlo dalla predicazione. La riprese sette giorni dopo le nozze.

Tra la sua data di matrimonio, nel novembre del 1741, e la Pasqua del 1742, Whitefield continuò a perseverare nell'arduo compito di predicare il vangelo in vari luoghi. I frutti di questa fatica aumentarono ancora di più. Scrivendo da Londra, in aprile, disse:

Credo che si è dato inizio ad un'opera così grande che né noi, né i nostri padri ne abbiamo mai sentito parlare. Gli inizi sono sbalorditivi; non ci sono parole per descrivere quanto gloriosa sarà la fine! Nella Nuova Inghilterra, il Signore prende poveri peccatori a centinaia, ma che dico, a migliaia. In Scozia, i frutti della mia povera fatica sono duraturi ed evidenti. Nel Galles, la Parola del Signore si diffonde ed è glorificata così come in molti altri posti in Inghilterra. A Londra, il Signore sta facendo ogni giorno cose sempre più grandi!

Il *disegno* di Whitefield in quei giorni fu quello di passare l'inverno a Londra per predicare a Moorfield (in seguito questo venne sostituito con quella che poi sarà chiamata *Tottenham Court Chapel*). Poi, all'arrivo della primavera, riprese a spostarsi in maniera più significativa. I criteri sistematici di questo Metodismo sempre più esteso si adattavano molto bene alla sua indole e chiamata.

### Ritorno in Scozia - Prosecuzione per il Galles

Nel giugno del 1742, Whitefield ritornò in Scozia, avendo ricevuto notizie di un grande risveglio a Cambuslang, notizie che echeggiavano nel suo cuore. Vale la pena raccontare la storia di come ebbe inizio questo risveglio.

Il reverendo William McCulloch, ministro in Cambuslang,

sebbene fosse un uomo di "pietà genuina", almeno secondo un suo biografo, non era un predicatore molto dotato. In effetti aveva un bel po' di guai con il proprio gregge, quando cominciò a leggere in pubblico i resoconti dell'opera di risveglio di Whitefield in America. (La lettura di tali resoconti contribuì ad aumentare la diffusione della fiamma in luoghi molti lontani!). Per questo motivo, molte di quelle persone ricevettero con gioia la notizia della prima visita di Whitefield in Scozia. Dopo questo periodo, McCulloch predicò una lunga serie di sermoni sulla nuova nascita. Durante quei mesi, lo Spirito di Dio sembrò scendere potentemente sugli ascoltatori di McCulloch. Presto si trovò a passare giornate intere a predicare e a consolare anime afflitte e penitenti.

Si dice che nel lasso di tempo in cui si verificavano questi eventi, meno di tre mesi, si convertirono circa 300 persone. Il fuoco del risveglio si estese nelle chiese contigue di Kilsyth, Kirkintilloch, Auchinloch, Campsie e Cumbernauld dove James Robe divenne un importante strumento, nel maggio del 1742. È proprio nel mese successivo che Whitefield entrò in questa scena straordinaria. La descrizione che ci viene data da lui è emblematica di ciò che seguì:

Nel pomeriggio arrivai a Cambuslang, il luogo che Dio aveva onorato così tanto. Alle due predicai ad un gran numero di persone; feci lo stesso alle sei del pomeriggio e poi alle nove. Un'agitazione tale non si era mai verificata prima, specialmente verso le undici di sera. Superò di gran lunga tutto ciò che avevo visto in America. Per circa un'ora e mezza si piangeva così forte, molti cadevano in una profonda angoscia manifestata nei modi più vari, tanto che ogni descrizione è impossibile. Le persone sembravano sgretolarsi in mille pezzi. Venivano portate via come se fossero reduci da un campo di battaglia. Le manifestazioni d'agonia spirituale e le grida di dolore erano davvero impressionanti. Il signor McCulloch predicò dopo di me, fino ad oltre l'una del mattino, e anche allora si riusciva con difficoltà a convincere le persone ad andare a dormire. Per tutta la notte, si continuò ad udire per i campi il suono della preghiera e della lode.

Sabato 9 giugno, Whitefield predicò a ventimila persone in un luogo conosciuto ancora oggi in Scozia come *The Preaching Braes* (Le Pendici del Predicatore). La domenica successiva, lo ascoltarono in trentamila! Il risveglio di Cambuslang scosse tutta la Scozia. I temi della conversione cristiana e dell'eternità non avevano mai toccato così profondamente la Scozia come questa volta. Dio era disceso attraverso la potente predicazione dell'evangelo e sembrò che davvero avesse squarciato i cieli (vedi Isaia 64:1-2)!

Ma ancora una volta, tutto questo fruttuoso ministero non fu senza opposizione, sia all'esterno che all'interno della chiesa. Whitefield venne di nuovo criticato dalla stampa secolare per le ingenti somme di denaro che aveva raccolto per l'orfanotrofio. Nello stesso tempo, i capi religiosi lo attaccarono per l'ampiezza delle sue compagnie e la mancanza di vere e proprie relazioni ecclesiastiche con gruppi appartenenti alla chiesa istituzionale.

Nel settembre del 1742, mentre era ancora in Scozia, Whitefield scrisse al suo amico evangelista, Howell Harris: "Il Galles era nel mio cuore". Ed era così. Nei mesi successivi il suo ritorno a Londra, verso la fine dell'anno, si mise di nuovo in viaggio alla volta del Galles. Erano gli inizi del 1743. Qui approfondì l'amicizia con Howell Harris,

un'amicizia che sarebbe sopravvissuta alla prova del tempo e sarebbe stata potentemente usata per l'estensione del risveglio nel Galles. Da questo rapporto, impariamo che enorme valore acquistino i legami d'amicizia tra uomini di Dio che viaggiano in lungo ed in largo, influenzando le moltitudini dei nuovi convertiti e delle chiese locali. Qui, nel Galles, il Metodismo, nella sua espressione teologica calvinista, trova il suo più grande sviluppo. Lo spirito di iniziativa di Harris e Whitefield servì meravigliosamente l'estendersi della causa.

Mentre l'efficacia di Whitefield cresceva, anche il Metodismo cresceva rapidamente, in tutte le isole britanniche. Sotto il titolo generale di Metodismo, sorsero numerose associazioni locali, praticamente in ogni regione. Alcune di queste società presero in considerazione il ritiro dalla Chiesa Anglicana, ma Whitefield si oppose sempre a questa idea. A dispetto di una crescente opposizione, Whitefield incoraggiò la prosecuzione della predicazione all'aperto, anche se si rimaneva comunque all'interno della chiesa di stato. Sicuramente, la curiosità delle folle portò molti ad ascoltare Whitefield all'aria aperta. Egli sottolineava: "Per quanto ai bigotti d'ogni denominazione tutto questo possa sembrare disordinato, si tratta di un metodo sul quale Dio ha apposto il suo suggello durante molti anni passati; per questo, non abbiamo nessuna ragione per svoltare a destra o a sinistra".

### "La Perdita del mio Isacco"

Sembra che quando non era in America, Whitefield trascorresse felicemente quattro mesi all'anno con la moglie, nelle vicinanze del Tabernacolo di Moorfields. Inoltre, sembra che la vedesse fra l'uno e l'altro dei suoi numerosi viaggi. Durante l'ultima parte del 1743, la moglie abitava in una casa presa in affitto a Londra, e non stava molto bene. Il fatto che aspettasse un bambino incideva senz'altro sul suo stato di debolezza, anche se, d'altra parte, soffriva pure per la salute malferma. Nell'autunno del 1743, un incidente di carrozza subito insieme a suo marito potrebbe essere stato la causa degli eventi che seguirono poco dopo.

In questo particolare periodo, nell'attesa del suo primo figlio, Whitefield rimase molto vicino casa. Il 5 ottobre, mentre stava predicando, gli giunse notizia della nascita prematura di un bambino. Come lui stesso disse, "si precipitò a Londra". Dopo la nascita del bambino, George tenne una cerimonia al Tabernacolo, durante la quale espose la sua impressione (una sorta di espressione profetica) che il figlio, che significativamente, intendeva chiamare John, sarebbe "stato un predicatore del vangelo eterno". Scrisse:

...l'ho solennemente donato a Dio, in presenza di migliaia di persone... Venne cantato un inno, amorevolmente composto da un'anziana vedova, appositamente per l'occasione. Tutti se ne andarono con grandi speranze che il bambino sarebbe stato usato nel lavoro di Dio.

All'inizio del 1744, George era così povero che pensò di fare in modo che Elizabeth e John lasciassero Londra per andare a vivere in una casetta nel Galles. Ella si mise in cammino, con l'aiuto di un'infermiera, durante il mese più freddo dell'anno, viaggiando in una carrozza non riscaldata attraverso terribili strade di campagna. Il viaggio prevedeva una sosta, a metà strada, per trascorrere qualche notte alla *Bell Inn* di Gloucester, il cui proprietario adesso era il fratello di Whitefield. Whitefield continuò i

suoi viaggi di predicazione, ma ben presto dovette recarsi anche lui alla *Bell Inn*. Quello che trovò all'arrivo lo scosse profondamente e avrebbe cambiato per sempre la sua vita. Il bimbo di quattro mesi, John, era morto durante il suo breve soggiorno a Gloucester!

Da una lettera del 9 febbraio, possiamo avere un'idea più profonda di quelli che furono i suoi sentimenti in quelle ore oscure:

Chiesi immediatamente a tutti di unirsi a me in una preghiera, nella quale benedissi il Padre di misericordia per avermi dato un figlio, per averlo fatto restare così a lungo fra noi, e per avermelo tolto così presto.

Tutti erano d'accordo nel consigliarmi di sentirmi esonerato dalla predicazione, fino al giorno del funerale del bambino, ma io ricordai un detto del caro signor Matthew Henry, secondo il quale *il pianto non deve ostacolare la semina*. Così, predicai due volte, sia il giorno dopo, sia in quello ancora successivo, nella serata del quale, proprio nel momento in cui stavo concludendo il sermone, la campana cominciò a battere i rintocchi del funerale.

In un primo momento, com'è naturale, ebbi un sussulto, ma guardando in alto, riacquistai vigore per concludere, affermando che il testo sul quale avevo predicato, e cioè che *tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio*, mi dava l'energia per uscire e recarmi al funerale di mio figlio con la stessa forza con la quale avevo appreso della sua nascita.

La nostra separazione da lui fu solenne. Ci inginocchiamo, pregammo e versammo molte lacrime... Poi, visto che era morto nella casa dove io stesso ero nato, venne preso e depresso nella chiesa dove io ero stato battezzato, dove avevo ricevuto la prima comunione ed avevo predicato per la prima volta... Trovai molto conforto nel passaggio che si trova nel Libro dei Re, dove viene descritta la morte del figlio della Sunamita e si ricorda la risposta della donna al profeta quando questi le chiese: «Stai bene? Sta bene tuo marito? E il bambino sta bene?» Lei rispose: «Stanno bene» (2 Re 4:26).

Sebbene la morte di mio figlio abbia deluso le mie aspettative d'aver un predicatore in vita, spero che ciò che è accaduto in passato e fino al momento della sua morte mi abbia insegnato, se da parte mia ci sarà l'impegno a progredire, una lezione capace di rendere più cauto ed assennato un genitore che s'è dimostrato in errore, e che di conseguenza, sarà più utile nella sua opera futura per la chiesa di Dio.

Che da questa perdita Whitefield abbia imparato una profonda lezione, non ci sono dubbi. Sembra che Dio impartisca degli insegnamenti attraverso il dolore, ai grandi evangelisti come ad ogni cristiano maturo. Ment'era ancora giovane, Whitefield era stato invitato (fra gli altri, anche da Jonathan Edwards), a non dare troppa importanza alle impressioni della mente e a non considerarle come la voce di Dio, ma non aveva dato retta. Forse il suo più grande errore a questo proposito si ebbe proprio quando annunciò i presunti proponimenti di Dio nei confronti di suo figlio. Diversamente da molti che hanno fatto dichiarazioni molto più gravi a proposito della "volontà di Dio", Whitefield riuscì ad ammettere il suo errore per tempo. Mai più lo troveremo coinvolto in questa faccenda del proclamare supposte "parole da parte del Signore". Da questa deci-

sione, avrebbe ricavato soltanto del bene, visto che da quel momento in poi si sarebbe attenuto molto di più alle chiare dottrine della Parola di Dio.

Si disse che subito dopo quei giorni, Whitefield espose un sermone che poi predicò in molte altre occasioni. Si disse anche che questo sermone era così pieno di pathos e potenza da non mancare mai di toccare profondamente folle immense. Il soggetto era "Abrahamo ed il sacrificio di Isacco". Whitefield esclamava: "Addio! Addio! Figlio mio, il Signore ti ha donato a me ed il Signore ti porta via da me; benedetto sia il nome del Signore. Addio, Isacco! Mio unico figlio, che io amo come la mia stessa anima! Addio! Addio!". Quando si ascoltano parole di questo genere e le si inseriscono nel loro reale contesto umano, sarà difficile accettare la tesi secondo cui il successo di Whitefield fosse principalmente il risultato delle sue doti teatrali.

Mentre Whitefield tornò immediatamente ai suoi viaggi, Elizabeth proseguì il viaggio verso la casetta nel Galles, dove il dolore lasciò una profonda impressione nel suo cuore. Da quello che sappiamo, era molto povera, senza un figlio, ed ora anche molto sola. Sembra proprio che abbia sofferto pazientemente davanti al Signore, ma si sa relativamente poco di come abbia realmente affrontato questa sofferenza. A quei tempi, certi dettagli autobiografici erano sconosciuti, specialmente quelli che potevano interessare l'analisi interiore. Tutto quello che possiamo sapere è che nelle sue battaglie personali e nel dolore, attese il Signore. Si può pensare che sarebbe stato meglio se Whitefield le fosse rimasto più vicino, ma non conosciamo le ragioni o gli accordi privati decisi dalla coppia.

### Un altro Viaggio in America

Le polemiche continuarono a perseguire i viaggi ed il ministero di Whitefield attraverso l'amata Inghilterra, quando la Chiesa Anglicana, in particolar modo nella persona del vescovo di Londra, lo attaccò pubblicamente. Allo stesso tempo, giungevano continui appelli dall'America. Di conseguenza, Whitefield si imbarcò di nuovo per un lungo viaggio in mare, salpando questa volta da Portsmouth, nel giugno del 1744.

Personalmente, sono del tutto d'accordo col predicatore ed autore australiano, F.W. Boreham, il quale disse:

George Whitefield fu il primo uomo che trattò l'Inghilterra e l'America come se gli appartenessero entrambe. Andava dall'una all'altra come se fossero due paesini di campagna e lui fosse il responsabile della parrocchia. George Whitefield prese un paio di continenti sotto la sua ala, e l'ala si dimostrò all'altezza della situazione.

Il fatto che Whitefield avesse un carattere di pioniere e quella che un biografo chiamò "un'audacia sublime per la causa del vangelo", è fuori discussione, soprattutto se si considerano tutti i suoi lunghi viaggi.

Al ritorno in America, Whitefield trovò che il fuoco del risveglio stava ancora divampando intensamente. Trovò anche confusione e divisione tra molti fratelli delle varie comunità. V'erano stati due importanti cambiamenti, che avevano causato molta parte di quella confusione.

In molti culti, il risveglio stesso si era risolto in confusione. Lo Spirito di Dio aveva creato delle impressioni così profonde, da essere accompagnate da notevoli manifestazioni esteriori, fino al punto che molti gridavano e



piangevano apertamente. Queste esperienze iniziali avevano fatto sì che alcuni ministri desiderassero questo stesso tipo di reazioni come "evidenze" esteriori del lavoro dello Spirito. Per la verità, alcuni cominciarono a coltivarle come segni della benedizione di Dio. A quel punto, provocare l'imitazione non è affatto difficile. In effetti, manifestazioni simili a queste si sono verificate anche in molti altri risvegli successivi. Anche ai giorni nostri, molti hanno utilizzato le espressioni emotive per sostenere che esse provano la presenza manifesta di Dio nell'incontro.

In secondo luogo, l'attività di molti uomini zelanti, cosiddetti "esortatori", avevano portato alla separazione ufficiale da diverse chiese e ministri della Chiesa Anglicana. (Questi esortatori erano molto spesso giovani onesti ma privi di adeguata preparazione). Questa pratica, alimentata specialmente dal ministero problematico di un evangelista chiamato James Davenport, aveva portato distruzione in molti posti. Davenport, il quale in precedenza aveva sofferto di un crollo nervoso ed emotivo, fu senza dubbio usato da Dio nell'ambito del risveglio in America, ma fu anche la causa di una divisione non indifferente, specialmente per effetto delle sue "rivelazioni dirette". Convulsioni, svenimenti, grida: tutto questo si verificava puntualmente negli incontri di Davenport. A volte costui incoraggiava le persone a gettare vestiti, libri religiosi ed altri beni in un fuoco violento. Tristemente, alcuni cominciarono ad associare il ministero di Whitefield a questi eccessi. Durante questa sua visita particolare, dovette spendere un tempo considerevole per spegnere i fuochi dell'eccesso e difendere il buon nome della vera evangelizzazione.

Estratti di alcune lettere scritte da Whitefield in questo periodo rivelano qualcosa sulla prosecuzione della misericordia di Dio nonostante questi problemi:

È sorprendente come il Signore faccia in modo che i pregiudizi crollino per far sì che gli acerrimi amici del passato tornino in pace con me. La mia predicazione è fonte di benedizione per le povere anime. Che amore straordinario! Il Maryland sta portando tanti convertiti al benedetto Gesù.

Mi è stata proposta un'offerta notevole, nel caso volessi accettare. Ma non ho alcuna intenzione di stabilirmi in alcun luogo, prima di farlo nella gloria.

Una lettera rivela parte della passione e della potenza della sua opera evangelistica svolta nel corso dell'intero suo soggiorno sulla terra:

Oh, potessi fare di più per Lui! Potessi essere la fiamma di un fuoco puro e santo, per avere migliaia di vite da dare al servizio del mio amato Redentore... La visione di così tante anime perdute mi colpisce molto, e mi spingerebbe ad andare, se fosse possibile, da un polo all'altro, per proclamare l'amore che salva.

L'ampio giro di Whitefield in America questa volta aveva lo scopo principale di portare pace. Tuttavia, fu anche un viaggio di raccolta. Per effetto dei suoi continui e fedeli sforzi evangelistici, moltitudini di nuove anime nacquero dall'alto. Ritornò in Inghilterra nel 1748, provato nel fisico, ma preparato a spendere gli ultimi ventidue anni del suo pellegrinaggio terreno, nella ricerca di convertiti per il suo Maestro.

### **Nuovi Raccolti in Patria**

Whitefield era rimasto lontano da casa per quattro anni.

Il suo ritorno in Inghilterra avvenne, dopo una probabile sosta alle Bermude, nel giugno del 1748. A Londra venne di nuovo accolto da fiumi di gente. Di questi giorni scrisse: "Sono stato accolto da migliaia di persone con una gioia tale da sopraffare sia loro che me". Ad un altro scrisse: "Moorfield è bianca per il raccolto, e le moltitudini accorrono per ascoltare la parola. Il vecchio spirito d'amore e potenza sembra essersi riacceso fra noi".

I due decenni successivi avrebbero visto la prosecuzione di temi già trattati. Whitefield avrebbe compiuto altri due viaggi in America, tredici in Scozia (quindici visite in tutto), e tanti altri nel Galles. Avrebbe esercitato il ministero pastorale a Londra, dove avrebbe consolato numerose persone che investigavano sulle loro anime, ed in generale, sarebbe stato il grande sostenitore della causa del vangelo di Cristo ogni qualvolta gli si presentasse la possibilità.

Durante questi anni di maturità ministeriale e personale, dovette affrontare numerosi problemi riguardanti il consolidamento dei successi riportati dal risveglio stesso. In generale indirizzava le persone sulle quali aveva influenza, a procacciare la pace e a tenere alto l'amore di Cristo nella predicazione del vangelo. Comunque, sarebbe stato, fino alla fine e più di ogni altra cosa, il consumato evangelista itinerante.

Nel 1753, divenne necessario guidare il Tabernacolo in un programma di ricostruzione. Le benedizioni spirituali del 1752 avevano incrementato in modo così notevole il numero della sua congregazione di Londra, da non lasciare altra scelta. Nel 1752, aveva scritto: "la gloria del Signore riempie il Tabernacolo. Ogni giorno, abbiamo notizie di persone condotte ad un sincero risveglio... Abbiamo avuto due celebrazioni estremamente toccanti".

Vennero raccolti dei fondi per avviare il progetto di costruzione di un edificio per quattromila posti. Subito dopo la posa della prima pietra, Whitefield si imbarcò in una missione itinerante. Questo nuovo Tabernacolo è stato infine rimpiazzato, dopo 116 anni di utilizzo, da una struttura più piccola, che rimane ancora oggi come parte di una scuola. Per tutto il diciottesimo secolo, le folle riempirono questo nuovo tabernacolo settimana dopo settimana, mentre Whitefield predicava regolarmente, guidava momenti di fervente preghiera comunitaria e serviva la Santa Cena.

Mentre si completava l'edificio, nel 1753, Whitefield continuava ad avere la responsabilità della congregazione di Londra. Quando il nuovo edificio venne inaugurato, domenica, 10 giugno, predicò e più tardi scrisse di questo giorno alla sua amica Lady Huntingdon (simpatizzante ed importante sostenitrice del Risveglio): "Domenica scorsa, nel nuovo Tabernacolo, abbiamo avuto un culto glorioso". Subito dopo, riprese i suoi viaggi, secondo il solito schema. Visitò Edimburgo e Glasgow verso la fine di giugno, predicando, lungo la strada, a Northampton, Leicester, Nottingham, Sheffield, Rotherham, Wakefield, Leeds, York, Newcastle, e Sunderland. Al suo rientro, in agosto, predicò a Haworth, Manchester, Bolton, Stockport, Rotherham, Sheffield e Northampton. Ad ottobre andò nel Staffordshire, nel Leicestershire e nel Cheshire e più tardi nello stesso anno, completò un altro giro di prediche attraverso Bristol, Gloucester e Plymouth, predicando nel freddo dell'aria aperta, fino alla fine di novembre. Tutto questo veniva fatto mentre la chiesa di Londra cresceva mese dopo mese.

Relativamente a questo periodo, riceviamo un cenno sia

sul successo delle sue imprese, che sul prezzo che stava cominciando a pagare, in termini di indebolimento fisico. Da Leeds scrisse ad un suo amico:

La gioia che ho avuto in questa settimana nel predicare il vangelo non la cambierei per nessun'altra cosa al mondo. Benedetto sia Dio per le dolci stagioni che abbiamo avuto lungo il cammino; la notte scorsa le coppe di molti hanno traboccato. O Signore, fammi essere un pellegrino fino al giorno in cui tu vorrai portarmi a casa!

Quando giunse a York, a nord di Leeds, scrisse:

Sono lontano, ma non troppo. Mi trovo molto vicino alla Scozia, per aderire ai pressanti inviti del popolo dello Yorkshire, eppure non so ancora quando ci arriverò. Le messi sono eccezionalmente bianche da mietere, ma predicando tre volte al giorno a grandi moltitudini, il mio povero tabernacolo si sta indebolendo, ed ho un raffreddore così forte da non poter scrivere molto.

Mentre il corpo si indeboliva, le opportunità aumentavano. Dio aggiungeva benedizioni su benedizioni alla sua opera. Del ministero esercitato a Leeds in questo periodo, scrisse: "Ciò che abbiamo visto, udito e sentito non può essere espresso. Migliaia di persone venivano ogni giorno, e nel giorno del Signore, è stato calcolato che circa venti mila persone ascoltarono contemporaneamente". Di Birstal e Bradford, dove di nuovo lo ascoltarono migliaia di persone, scrisse:

Molti furono riempiti di vino nuovo. Per quanto riguarda me stesso, non so dire neppure io se mi trovassi in cielo o in terra. Il martedì mattina, anche se avevamo bevuto in abbondanza il giorno prima, il Signore aveva conservato il vino migliore fino alla fine. Avemmo una festa di benedizione gloriosa. A York predicai quattro volte. Per due volte ci furono problemi; due volte avemmo tempo (di silenzio). Ebbe inizio un buon lavoro. La prospettiva tutt'intorno è così gloriosa che quasi mi pento di essermi impegnato ad andare in Scozia. A Dio piacendo, tornerò il più presto possibile. Che peccato che abbia un corpo solo, e per giunta, molto debole! Signore, magnifica il tuo nome nella mia debolezza, e mandami dove tu vuoi.

E questo è quello che Dio fece, con tutta evidenza. Negli anni che seguirono, mentre Whitefield diventava sempre più debole, Dio continuava a mandarlo di qua e di là, sempre accompagnandolo con una benedizione che assisteva il suo sforzo evangelistico, sempre così efficace.

### **America: Ancora una Volta**

Nel marzo del 1754, salpò di nuovo per l'America, prendendo con sé ventidue bambini bisognosi da portare nel suo orfanotrofio in Georgia. Dopo essere arrivato a maggio nella Carolina del Sud, passò immediatamente in Georgia. L'orfanotrofio aveva ancora dei grandi bisogni. Egli serbava sempre un tenero affetto per i suoi orfani e per la testimonianza del vangelo fra i poveri e i deboli. Nel ministero di Whitefield, non c'era separazione tra evangelizzazione ed impegno sociale. Questo orfanotrofio, iniziato nel 1737, rimase una sua passione per trentatré anni.

Quando gli amici della Carolina del Sud lo aiutarono a comprare una piantagione, essa includeva, purtroppo, anche degli schiavi. Nonostante Whitefield avesse contestato fortemente gli abusi di questo sistema perverso, non fu un abolizionista. Ed è un dato di fatto che anche molti altri non lo erano. Non è corretto leggere quei tempi attraverso il nostro punto di vista ed aspettarci che Whitefield si potesse conformare a quello che soltanto oggi sappiamo e comprendiamo. Certo, noi vorremmo poter dire che egli si fosse schierato contro il sistema stesso della schiavitù, ma questo difetto deve essere visto nel contesto più esteso dei peccati riguardanti la società del diciottesimo secolo.

Dopo questo periodo trascorso in Georgia, proseguì verso New York, predicando alle folle come sempre. Arrivò a settembre. Scrisse: "Benedetto sia Dio, tra Filadelfia e New York abbiamo avuto un bel periodo. Nella *Nuova Gerusalemme* ci aspettano tempi migliori". Amici di tutte le colonie facevano pressione su di lui perché andasse a predicare con urgenza anche fra di loro. Ad un pressante invito venuto dalla Nuova Inghilterra, scrisse parole che ci forniscono un'idea di ciò che c'era nel suo cuore e del suo senso di riconoscenza per la grazia di Dio:

Solo colui che scruta i cuori sa quali battaglie e quali tormenti ha causato la vostra lettera, insieme a quella del caro Mr. W., nel mio cuore. L'affetto, un intenso affetto, grida forte: "Verso la Nuova Inghilterra, la cara Nuova Inghilterra, subito!". La Provvidenza e la situazione delle province del sud indicano con decisione la Virginia e l'orfanotrofio. Nella prima, mi è stato detto, le porte si stanno aprendo con fervore, mentre il secondo richiede la mia presenza per l'inverno. Una volta risolte queste due situazioni, la mia mente si libererà di un peso, e così, il mio cuore sarà libero per cominciare un'opera di ampio respiro in Nuova Inghilterra. Per questo motivo spedisco a te e ai miei indimenticabili amici, un solenne impegno di pagamento. *Deo volente* (in latino, *se Dio vuole* - NDR), lo onorerò prima di lasciare l'America. Penso di poter prendere un naviglio da Boston per l'Inghilterra... Abbiate un po' di pazienza; se ritardo un pochino, potrò godere di più della compagnia dei miei cari amici; questo è quello di cui voglio essere riempito. Nel frattempo, i miei nemici potrebbero preparare la loro artiglieria, ma io non ho altro che una fionda ed una pietra.

Il college del New Jersey (Princeton) gli conferì una laurea e, alla fine, in ottobre, visitò di nuovo l'amata Nuova Inghilterra. Per l'inizio dell'inverno aveva intrapreso un difficile viaggio verso il sud, per tornare a Bethesda. Percorse a cavallo oltre duemila miglia e predicò oltre duecentocinquanta sermoni mentre viaggiava per il Maryland, la Virginia, il Nord ed il Sud Carolina.

Avendo ora quaranta anni, non era più una persona robusta e piena di salute, benché non avesse ancora sofferto degli effetti nocivi di una tabella di marcia davvero estenuante. Il suo carattere era tale da spingerlo a predicare ovunque vedesse presentarsi nuove opportunità. La semplice stanchezza per i suoi viaggi così numerosi, la predicazione all'aperto, l'incessante fatica dovuta agli incontri che si tenevano notte e giorno, tutto queste cose fiaccarono il fisico ma non il suo spirito. Non avrebbe risparmiato energie per predicare il vangelo, anche ad una sola persona. Gli continuavano a giungere lettere di varie persone che lo

supplicavano di recarsi in diversi luoghi. Le separazioni dai suoi amici e da luoghi di benedizioni spirituali a volte erano per lui "un colpo al cuore". Quest'uomo amava chiaramente il suo Salvatore ed i peccatori destinati a perire. I cari amici credenti sapevano sempre di poter trovare in George Whitefield un cuore compassionevole e pieno d'amore. Egli dedicò letteralmente la sua vita a Dio ed alle persone e mai una volta manifestò segni di ripensamento.

A febbraio, arrivò a Bethesda, e nel maggio del 1755, tornò in Inghilterra. La sua grande potenza nella predicazione stava svanendo in quei giorni? Il suo ministero stava forse perdendo la sua presa sulle anime delle moltitudini, mentre le forze continuavano a venir meno? Per usare un'espressione moderna, stava per andare soggetto ad un "esaurimento" ministeriale? Credo che egli stesso fornisca una risposta più che credibile in una lettera personale nella quale riflette sull'opera svolta in quei mesi in America:

Devo ammettere di aver lasciato l'America con rimpianto. Mai come oggi le porte sono state così spalancate, da quelle parti, per la predicazione del vangelo eterno. Forse questo accorcerà il mio soggiorno in patria; ma i miei piani futuri appartengono a Gesù. Non sta all'uomo decidere i propri passi. Se avessi avuto le ali di una colomba quanto spesso sarei volato a Bethesda, dopo essermene andato! Potrei quasi dire che le ultime ore trascorse in quel luogo hanno superato in soddisfazione ogni altro momento di gioia che io abbia mai avuto. Ma mi devo concentrare sul lavoro del mio Padre Celeste. Per questo sono un pellegrino povero, ma volenteroso, e rinuncio a tutto ciò che mi è vicino e caro da questa parte dell'eternità.

Come poteva essere così forte mentre diventava sempre più debole nel corpo? L'unica risposta a questa domanda può essere trovata nel suo essere interiore. Rimase chiaramente focalizzato sull'amore e sulla grazia di Dio giorno dopo giorno. Trovò spesso opposizione, ma riuscì sempre a donare queste ferite profonde al Salvatore con una dolce rassegnazione nata dall'amore e dalla conoscenza delle Scritture. Ci si dovrebbe ricordare che nei primi tempi aveva letto la Parola di Dio ed i commentari classici di Matthew Henry, stando in ginocchio davanti a Dio. Aveva cominciato da giovane ad imprimere nel proprio intimo la verità biblica relativa alla necessità di donare la propria vita. In seguito, in virtù delle sue scrupolose meditazioni sulla Parola di Dio, imparò a non opporsi a coloro che s'opponavano a lui. Dio gli mostrò chiaramente che una relazione intima con Cristo edifica la persona in maniera molto profonda, nell'intimo come nel comportamento esteriore, di modo che anche un servizio dispendioso ed estenuante non distruggerà mai la vita vera, anche se il corpo diventa debole e va in pezzi. Questa verità, così evidente in Whitefield, è stata mancata da una moltitudine di ministri troppo impegnati in questo nostro secolo estremamente febbrile.

### Gli Ultimi Anni

Fino al momento della sua morte, avvenuta nel 1770, gli ultimi anni di vita di Whitefield sono abbastanza simili a quelli che abbiamo visto finora, ad esclusione del fatto che dovette soffrire per le malattie fisiche sempre più numerose. In diverse occasioni, fu molto vicino alla morte. Appena riacquistava le forze, ripartiva di nuovo alla volta di Scozia, Galles, Irlanda e d'ogni parte dell'Inghilterra. In diverse

occasioni, sostenne che i lunghi viaggi per l'America erano rilassanti. Possiamo meravigliarci di questo solo fino a che non ricordiamo che egli non aveva riposo da parte della folla, notte e giorno, tranne che quando si trovava a bordo di una nave. Non sarebbe comunque tornato in America se non nel 1763, e poi un'ultima volta, nell'anno in cui morì, nel 1770. Anni prima aveva detto che due cose lo aiutavano a scrollarsi di dosso le malattie: una veloce corsa a cavallo e quella che egli definiva una bella "sudata da pulpito". In questi ultimi anni anche questi rimedi così inconsueti sembravano non giovargli più.

Quando tornò dal suo ultimo e lungo itinerario in America, nel 1764, lasciò Bethesda nelle condizioni più solide che avesse mai conosciuto. Credeva che non sarebbe mai più tornato. Le persone che lo circondavano sembravano realizzare che quella sarebbe stata l'ultima volta che lo avrebbero visto. Lo pregavano di rimanere più a lungo. Era conosciuto in maniera talmente estesa ed amato così profondamente, che i credenti sembravano non riuscire mai ad esprimere in modo abbastanza adeguato il loro affetto nei suoi confronti. La vita di un evangelista itinerante era per lui una gioia, mai un peso!

Quando nel giugno del 1765 finalmente arrivò a casa, era chiaramente sfinito. A luglio, i due membri del consiglio di chiesa, due cari amici, insistettero perché non predicasse più e non ricevesse più visite. Questa protezione e queste cure amorevoli lo aiutarono a recuperare energie. A settembre scrisse: "In quest'ultima settimana sono stato meglio, come non è mai successo negli ultimi quattro anni". La cappella continuò ad avere bisogno di lui, visto che molte persone desideravano ascoltare dal pulpito lui, e non i suoi sostituti. Grazie ad un generoso contributo di Lady Huntington, venne costruita una cappella a Tottenham Court Road. Ora egli doveva supervisionare due ministeri, a Londra. Durante l'inverno del 1766, predicò in entrambe le congregazioni. Di questi tempi scrisse: "Le mie deboli mani sono piene di lavoro. Il grido del Re dei re è ancora in mezzo a noi, e lo è stato per tutto l'inverno".

Durante il 1766, si limitò ad intraprendere solo alcuni brevi viaggi. Quello ad Haverfordwest, nel Galles, fu particolarmente ricco di avvenimenti. Ad un suo amico a Londra scrisse: "Sono appena rientrato dal mio campo prediletto. Migliaia e migliaia di persone mi aspettavano fin dalle otto del mattino. Vita e luce sembravano volteggiare tutt'intorno". Più in là, scrisse:

Da queste parti, le stanze non sono lussuose o spaziose, le prospettive non così piacevoli, i letti non così comodi come a Londra o dintorni, ma tutto è abbastanza buono per giovani e vecchi pellegrini che hanno una buona salute... Chissà che la predicazione non torni ad essere la nostra grande panacea? Questa è una buona medicina di stile metodista, efficace da trent'anni. Che scena la scorsa domenica! Ma io ero decisamente sfinito!

Impossibilitato a viaggiare ancora in luoghi molto lontani, o di predicare all'aria aperta come faceva una volta, Whitefield continuò a cercare ogni mezzo possibile per svolgere il lavoro di evangelizzazione ed esercitare il proprio ministero. Nell'estate del 1767, dopo essere stato a Northampton, Sheffield, Leeds, Newcastle, Thirsk e Huddersfield, scrisse: "Lasciate che gioisca nel mio piacevole girovagare; fa bene all'anima ed al corpo". In un'altra occasione scrisse: "Viaggiare è stato a volte

molto faticoso; ma il conforto che avevo nell'anima mi ricompensava abbondantemente. Ogni tappa mi convince sempre di più che il vecchio Metodismo è quello che ci vuole". Al suo rientro a Londra, verso la fine del 1767, disse: "Predicare nei campi o per strada non mi ha fatto male: al contrario, mi ha giovato. Spero che la città e la voglia di cavalcare non mi facciano del male. Nessun rifugio da questa parte del Giordano. Il cielo è l'unico posto dove il credente possa riposare. Lì non saremo disturbati".

Whitefield desiderava istituire un college in Georgia come parte del ministero di Bethesda, ma quando la Chiesa Anglicana insisté sul fatto che il capo dovesse essere anglicano e le preghiere non dovessero essere estemporanee, decise di fare della scuola una semplice accademia di preparazione ministeriale. La sua universalità, sviluppata grazie all'essersi associato a credenti di formazione diversa, aveva avuto la meglio sulla lealtà da esercitare in certi casi nei confronti della chiesa. Anche se rimase nella chiesa di stato fino alla morte, era chiaramente impegnato con la chiesa universale. Le etichette e le affiliazioni terrene non destavano alcun interesse in lui. Il suo nome ed il suo ministero rappresentano pienamente il tipo di amore che i credenti dovrebbero avere l'uno per l'altro, superando ogni confine settario. Non sottovalutava le distinzioni che potevano dividere i credenti, ma insisteva, con le parole e con i fatti, nell'affermare che intendeva amare tutti quelli che amavano il Salvatore.

Nell'estate del 1768, fece la sua ultima visita in Scozia. Era ancora popolare come sempre. Scrisse ad uno dei suoi collaboratori, a Londra: "Sono così esausto di predicare che ho deciso, Dio volendo, di ripartire per Londra martedì prossimo". Era stato fuori per sei settimane. Pochi giorni dopo il suo rientro a casa, la moglie, gravemente ammalata da diverse settimane, fu colpita da un'infezione fatale che le tolse la vita. Non c'è nulla che testimoni delle sue reazioni a questo evento, se non una lettera nella quale scrisse: "Lavoriamo oggi finché ne abbiamo la possibilità; quest'ultima e davvero inaspettata breccia, è una fresca prova che la notte viene quando nessun uomo può più lavorare".

Il successo delle cappelle e delle società metodiste calviniste istituite da Lady Huntingdon, che negli ultimi anni della vita di Whitefield si erano estese a macchia d'olio in tutta l'Inghilterra e Galles, attirarono la sua attenzione per varie ragioni. Si recò in Galles nel tardo 1768, per consacrare il nuovo college di Trevecka, e stabilì di istruire nuovi ministri ed evangelisti per la causa del vangelo. (Parleremo meglio di questo college quando tratteremo la persona di Howell Harris, nel capitolo 3). Whitefield desiderava moltissimo contribuire ad ogni sforzo per formare una nuova generazione di predicatori efficaci ed evangelistici.

Verso la fine del 1769, si imbarcò l'ultima volta per l'America. Arrivò a Charleston, nel Sud Carolina, nel dicembre del 1769. Era stanco, ma pronto ancora una volta a lavorare con fervore per le anime perdute. In verità, sembrò che il viaggio lo rianimasse alquanto. La prospettiva di vedere anime nascere in Dio ravvivò di nuovo il suo spirito, come sempre. Ma questo suo viaggio evangelistico sarebbe stato l'ultimo.

### La Morte

Whitefield passò diverse settimane a Bethesda durante

questa visita. Trovò che "ogni cosa era pronta". Il governatore era pronto a garantire un provvedimento legislativo idoneo ad istituire il *College of Georgia*. Era stato ingaggiato un costruttore, che aveva realizzato due ali della scuola. Sembra che gli sarebbe piaciuto rimanere a Bethesda per un po' di tempo, ma la sua chiamata a predicare il vangelo in altri luoghi si fece nuovamente sentire.

Mentre si recava a nord per predicare, scrisse: "Persone di ogni livello sociale accorrono in gran quantità come sempre". Intraprese un giro abbastanza largo, includendo New York e la città di Filadelfia ed i suoi dintorni. La gente lo ascoltava ancora molto volentieri. Desiderava perfino recarsi in Canada, ma mentre si trovava nel New Hampshire, la salute non lo sostenne. Ritornò a sud. La fine del viaggio era vicina.

Il 29 settembre, giunse nella città di Exeter, non molto lontano da Boston. Per la verità, avrebbe preferito proseguire, ma la gente voleva che rimanesse ancora per predicare. Venne preparato un palco in un campo. Quando un uomo anziano lo vide avvicinarsi al palco disse: "Signore, lei avrebbe più bisogno di mettersi a letto, che di predicare". Whitefield gli rispose: "È vero, signore". Poi, andando in disparte disse: "Signore Gesù, sono stanco nel tuo lavoro, ma non stanco di esso. Se non ho ancora terminato il mio corso, lasciami andare per parlare di te nei campi ancora una volta, sigilla la tua verità, e poi fammi tornare a casa e morire".

Il suo ultimo sermone in pubblico quel giorno era tratto dalle parole di Paolo ai Corinzi: "Esaminate voi stessi e vedete se siete nella fede". Durò due ore. Venne proclamato con potenza e pathos. Molti dissero che era il migliore che avessero mai sentito. Un osservatore annotò che mentre era lì a predicare quel giorno, "il suo aspetto era di per sé una potente predica. Per diversi minuti non riuscì a parlare, poi disse: «Aspetterò la misericordiosa assistenza di Dio»".

Da quel luogo si recò nella casa pastorale presbiteriana a Newburyport per riposare. Sentendosi molto male, abbandonò la tavola dove la famiglia stava cenando, per andare di sopra a riposare. Più tardi, in serata, una piccola folla di persone si riunì fuori della casa, che esiste ancora oggi. La gente chiedeva ardentemente che predicasse. Egli assecondò il loro desiderio, ed il resoconto dice che teneva una candela in mano e stava in piedi sul pianerottolo del secondo piano. Predicò Cristo fin quando la candela non si spense. Poi si ritirò di nuovo nella sua camera e morì la domenica del 30 settembre 1770, più o meno alle sette del mattino. Probabile causa della morte furono le conseguenze della lotta contro l'asma durata tutta una vita. Come hanno osservato alcuni, la sua vita fu letteralmente consumata al servizio di Cristo, e si spense nel suo ultimo sforzo evangelistico, proprio come si esaurisce la candela nel candeliere.

### La Grandezza Dell'Uomo

Whitefield, evangelista fino alle ultime ore della sua vita, fu uno dei più alti predicatori nella Gran Bretagna e nell'America del diciottesimo secolo. Probabilmente, nessuno è stato di benedizione alla chiesa, come lui. Altri avevano ricevuto una preparazione migliore, erano intellettualmente più brillanti e più capaci nell'amministrazione, ma nessuno fu più eloquente e più genuinamente rivestito di potenza per toccare le persone ad andare al Salvatore. J.C. Ryle non sbaglia quando dice che "nessun predicatore ha mai fatto

presa sui suoi ascoltatori in modo così totale come lui, per trentaquattro anni". Nel secolo scorso, Martyn Lloyd-Jones ha scritto che "George Whitefield fu soprattutto il più grande predicatore; in realtà si può dire che egli fu il più grande predicatore che l'Inghilterra abbia mai prodotto".

Il suo tema, per tutta la durata dei suoi giorni, fu la depravazione dell'uomo e l'efficace opera di redenzione di Cristo. Lo storico contemporaneo, Arthur Pollard, scrisse dei sermoni di Whitefield (per pochi dei quali abbiamo un resoconto scritto):

I sermoni di Whitefield... diventano piuttosto noiosi, risultato, senza dubbio, di troppa predicazione e pochissima preparazione. Eppure tutto ciò non diminuisce la loro chiarezza. La sua visione del cielo e, più specificatamente, dell'inferno erano troppo immediate, e l'importanza che lui dava al benessere eterno delle anime di ciascuno dei suoi ascoltatori, troppo insistente. C'è così una nota intima in tutto il suo lavoro, che si manifesta nella sua serietà ed impertinente.

Non è senza motivo che l'*Oxford Dictionary of the Christian Church* fa riferimento a Whitefield come al "più notevole oratore del risveglio metodista, ma organizzatore meno riuscito rispetto ai fratelli Wesley". Edwin Dargan nel suo classico *A History of Preaching* (Storia della predicazione), afferma che: "la storia della predicazione, dagli apostoli in poi, non possiede un nome più grande e degno di quello di George Whitefield". Questo nome resterà sempre come illustrazione straordinaria di quello che è un vero grande evangelista. Sia nei modi di fare, che nel messaggio, la sua opera manifesta la potenza della verità in una persona santificata.

Cosa rendeva la sua predicazione così utile ed efficace? Prima di tutto, parlava in un modo talmente diretto ed aveva un senso dell'urgenza dei tempi, che non si poteva fare a meno di ascoltarlo. Esistono moltissime storie a dimostrarlo. In un'occasione, mentre predicava ad una piccola folla, alcuni non sembravano essere granché interessati ed uno o due s'erano addormentati. Whitefield si fermò ed esclamò:

Se fossi venuto a parlarvi nel mio nome potreste senz'altro poggiare i gomiti sulle ginocchia, e le teste sulle mani, e dormire, per alzare ogni tanto la testa ed esclamare: «Di cosa sta parlando questo ciarlatano?». Ma non sono venuto nel mio nome. No! Sono venuto nel nome dell'Eterno degli eserciti! (A questo punto il predicatore sbatté la mano ed il piede con una tale forza da risuonare in tutto l'edificio). Ed io devo essere ascoltato, e lo sarò!

A dir poco, coloro che dormivano si svegliarono e la congregazione si mise ad ascoltare.

In secondo luogo, nella predicazione, includeva vivide illustrazioni ed un modo di fare diretto. Non si preoccupò mai molto dello stile, sebbene fosse per natura molto eloquente. Predicava sui più svariati temi della Scrittura: la dottrina del peccato, il pentimento, e la fede in Cristo. Esaltò incessantemente la persona di Gesù, la sua croce ed il ministero dello Spirito Santo. Il suo tema principale non era se stesso, ma Cristo. La grande dottrina che riempiva sempre i suoi sermoni era la giustificazione per la sola fede. In un sermone disse: "Oh, la giustizia di Cristo. Scusatemi se la cito quasi sempre nei miei sermoni".

In terzo luogo, il suo uso di illustrazioni non era di quelli già calcolati per riempire in modo professionale le prediche. Cercava di impressionare in modo tale da ottenere una risposta al messaggio del vangelo. Arnold Dallimore riferisce di come una volta, mentre predicava da Lady Huntington, venne ad ascoltare Lord Chesterfield, un non credente. Whitefield utilizzò l'esempio di un uomo cieco che camminava lungo il pendio di una collina col suo bastone ed il suo cane. Il predicatore fece un'analogia tra il cieco ed il peccatore che si avvicina, giorno dopo giorno, al giudizio finale ed alla punizione eterna. Il predicatore disse che sebbene l'uomo cieco stesse per fare un passo fatale, il cane lo abbandonò e nello stesso istante perse anche il bastone. L'immagine era efficace e resa con vividezza. Quest'immagine fu così potente, che si dice che Lord Chesterfield, un uomo assolutamente non propenso agli eccessi di emotività, corse davanti per salvare l'uomo perso gridando: "Se n'è andato! Se n'è andato!".

In quarto luogo, il caratteristico approccio di Whitefield al sermone fin dagli inizi del suo ministero, era quello di predicare in modo spontaneo senza una traccia scritta. Si concentrava spesso su una storia della Bibbia. Questo gli consentiva non solo di esprimere le dottrine della Bibbia, ma anche, di rivestire i panni di uno dei personaggi, utilizzando al meglio le sue capacità di attore.

Contrariamente a false impressioni sulle sue prediche, sostenute dagli studiosi odierni, Dallimore ha notato giustamente che il messaggio di Whitefield "... era ideato per colpire anzitutto l'intelletto, e dopo avervi sistemato alcune verità di base, stimolare le emozioni e smuovere la volontà". È assolutamente necessario che questo tipo di evangelizzazione venga di nuovo praticata nei nostri tempi. Le campagne evangelistiche moderne hanno portato molti a pensare che l'evangelizzazione deve essere fatta creando prima una certa atmosfera, in modo da poter avere un impatto nel cuore e nelle emozioni degli ascoltatori, e poi fare un appello dove è la mente a decidere. È interessante notare che nessuno dei grandi evangelisti che stiamo prendendo in considerazione in questo libro ha mai fatto questo tipo di appelli.

Benjamin Franklin disse di questo diretto ed onesto modo di predicare: "... è meraviglioso vedere come la sua predicazione abbia cambiato in modo repentino il modo di comportarsi dei cittadini di Filadelfia. Dall'aver menti vuote e dal provare una totale indifferenza nei confronti della religione, ebbi come l'impressione che tutto il mondo si stesse interessando ad essa".

Individui di ogni genere, colti ed ignoranti, ricchi e poveri, neri e bianchi, giovani ed anziani, tutti ascoltavano Whitefield con gioia. Persino il filosofo scettico David Hume scrisse: "Il signor Whitefield è il predicatore più ingegnoso che io abbia mai ascoltato; vale la pena percorrere venti miglia per ascoltarlo".

Ma perché? I grandi oratori ci sono sempre stati. Si pensi, ad esempio, a Winston Churchill, che durante la Seconda Guerra Mondiale, commosse tutto il mondo anglofono come nessun altro avrebbe potuto fare. Lo stile di Churchill era lineare, i suoi modi convincenti, e l'effetto eccezionale a volte, proprio come quello di George Whitefield. Eppure c'è una differenza. Io credo il *maggiore* e preponderante fattore, in questa differenza, deve essere ricercato nell'uomo stesso di cui si tratta. Whitefield fece quello che fece perché amava Dio più di ogni altra cosa. Amava lavorare per lui, amava le persone a cui predicava, e diede tutto se stesso

senza riserve, proprio a causa di quell'amore. Su questo punto non si potrà mai esagerare.

Whitefield di solito si alzava alle quattro del mattino e passava la prima ora della sua giornata in comunione con Dio, leggendo e pregando su un argomento tratto dalla Bibbia. Poi adorava, lodando Dio per la sua misericordia, ed intercedeva per il lavoro che avrebbe svolto durante la giornata. Pregava ferventemente per le anime e poi per se stesso. In molti giorni, si trovava già a predicare alle cinque. John Newton, il famoso autore dell'inno conosciuto in tutto il mondo, *Amazing Grace*, disse: "Alle cinque del mattino ho visto a Moorfield tante di quelle torce accese quante se ne possono vedere al teatro di Haymarket nelle serate di spettacolo". Alle sette, Whitefield s'era già messo in viaggio alla volta di qualche luogo dove avrebbe predicato di nuovo, oppure era occupato a scrivere lettere, a fare consulenza a diverse persone, o a risolvere i bisogni pressanti che gli venivano dai vari ministeri che aveva sia a Londra che in America.

Dallimore fa un'osservazione straordinaria sul contributo di Whitefield nella più ampia scena del diciottesimo secolo quando fa un resoconto della sua vita straordinariamente efficace:

Fra le altre cose, Whitefield insegnò al mondo evangelico un modo tutto nuovo di predicare. In tempi in cui i ministri in generale si dimostravano privi di fervore ed erano dei predicatori apologetici, egli predicò il vangelo con veemente fervore ed indomito coraggio. Ovunque andò, infiammava gli uomini. Molti cominciarono a predicare il vangelo nella stessa maniera, prendendolo ad esempio. Per cento anni circa, il suo stile ricco di applicazioni dirette venne seguito dalla stragrande maggioranza dei pulpiti protestanti.

Esiste qualcosa che più di questa manchi nella predicazione moderna? Io prego che i ministri imparino ancora dall'esempio di Whitefield.

In aggiunta alla franchezza ed al senso dell'urgenza presenti in Whitefield, è importante osservare che i suoi contemporanei citano fra le sue virtù predominanti, l'umiltà ed una profonda genuinità. Egli visse una vita semplice, ebbe pochi beni, e non gli importava quasi niente della sua reputazione. Amava le persone in quanto tali. I peccatori sapevano sempre che quell'uomo era sinceramente preoccupato per le loro anime, perché li amava. Sir James Stephens, scrivendo nel 1883 i suoi *Essays in Ecclesiastical Biography*, così riassume il mio punto di vista:

Semmai la filantropia abbia bruciato nei cuori degli uomini con una fiamma pura ed intensa, abbracciando l'intera famiglia dell'uomo nello spirito della carità universale, ciò è senz'altro vero nel caso di George Whitefield. *Amò il mondo che lo odiava*. Non aveva preferenze se non per l'ignorante, il misero ed il povero. Nel sostenere la loro causa, non si lamentò d'alcuna privazione, e non rispose mai agli insulti o alle ostilità. A tutti questi torti, rispose con le armi di una mitezza capace di sopportare ogni cosa e di un amore che non poteva essere respinto. Le fonti della sua bontà erano inesauribili e non potevano scegliere se scorrere o meno.

Considerate questo semplice fatto. Whitefield fondò un ministero vasto ed in crescita. Sarebbe potuto essere il capo

del movimento di una chiesa che lo avrebbe portato ad essere una figura prominente sia in America che in Gran Bretagna. Come abbiamo visto nella nostra storia, fu lui ad essere l'iniziatore praticamente di tutte le più importanti attività del risveglio: la predicazione all'aperto, la pubblicazione di una rivista per sostenere e portare avanti l'opera, l'uso di esortatori laici come predicatori, l'organizzazione di associazioni di persone risvegliate (il cuore del Metodismo organizzato), e l'aver tenuto conferenze regolari. Eppure quando vide che questo movimento alimentava una continua rivalità tra lui e John Wesley, o quanto meno, fra i seguaci di entrambi, fece ogni possibile passo per sostenere Wesley e sminuire la sua personale importanza, pur non abbandonando le sue convinzioni dottrinali. Non aveva alcun interesse per gli scontri o per la continuazione di quella polemica. In effetti, fu lui stesso che disse, e chiaramente lo disse sul serio: "Possa il nome di George Whitefield perire, purché Cristo venga glorificato". Questo tipo di reazione, onestamente data nel bel mezzo di una polemica enorme, bloccò tutti gli sforzi degli amici di Whitefield di costruire intorno a lui un movimento che avrebbe rivaleggiato contro la sempre crescente organizzazione ed influenza di Wesley. Questa risposta, inoltre, non era il frutto di una falsa modestia volutamente manifestata per dimostrare la propria umiltà. Sotto ogni aspetto, Whitefield risulta non aver mai desiderato di far comparire il suo nome al centro dell'attenzione del movimento. Non aveva bisogno che il mondo lo conoscesse. Non era affamato dell'adulazione umana. A lui bastava poter servire la causa di Cristo tramite i doni datigli da Dio. Era un uomo saldo e schivo. Su questo, non ci sono dubbi.

William Cowper, un contemporaneo e famoso scrittore di inni, riassunse molto bene il carattere di George Whitefield scrivendo:

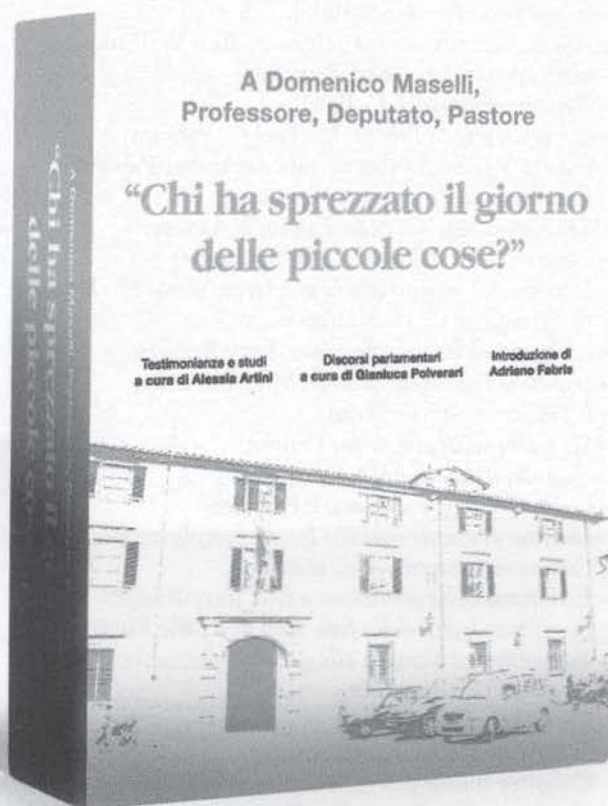
Amò il mondo che lo odiava; la lacrima  
Che cadde sulla sua Bibbia era sincera;  
Assalito da scandali e lingue accusatrici,  
La sua unica risposta fu una vita senza macchia,  
E colui che forgiò e colui che scagliò il dardo,  
Ottenne solo interesse fraterno dal suo cuore.

Dal libro:  
"CINQUE GRANDI EVANGELISTI"  
di John H. Armstrong - E.P.A. Media

# “Chi ha sprezzato il giorno delle piccole cose?”

Il lettore troverà nel volume ventisette saggi che riguardano diverse aree di ricerca e di riflessione, tutti scritti da studiosi autorevoli: da Adriano Fabris a Franco Cardini, da Salvo Mastellone a Franco Buzzi per citarne solo alcuni. E poi vi sono scritti di notevoli personalità del mondo evangelico da Giorgio Bouchard a Gianni Long, da Franco Scaramuccia a Giorgio Tourn. In appendice, a cura di Gianluca Polverari, ci sono poi i discorsi parlamentari di Maselli.

stile/grafica www.genialmente.it



**Novità  
editoriale**

*“la sua attività, l'attività di una vita, è davvero fuori del comune, nella misura in cui essa si è svolta nel campo degli studi storici, sotto il segno della vocazione religiosa, nell'ambito della pratica politica. E tutte queste varie dimensioni hanno avuto in Maselli un interprete generoso ed entusiasta: un uomo che ha saputo fecondare l'una con l'altra le differenti esperienze del docente, del ricercatore, del pastore, del deputato”.*

Prof. Adriano Fabris

**Sconto del 20% a chi lo ordina entro il 30 ottobre**

Prezzo di copertina euro 50,00  
Prenotazioni: E.P.A. Media Tel. 081.8137007 Fax. 081.19735554 e-mail: info@epamedia.com



**SOLI DEO GLORIA** vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio;*
- *Grandi uomini di fede, Ralph Toliver;*
- *Rigenerazione o nuova nascita, Arthur W. Pink;*
- *Un soffio dal cielo, Ken Terhoven;*
- *Il migliore amico, J. C. Ryle;*
- *Come leggere la Bibbia, Michael G. Parham;*
- *Giorgio Müller, la vita narrata da Arthur Pierson;*
- *Omosessualità e comunità cristiana;*
- *Se un uomo onesto cade, Erwin W. Lutzer;*
- *Conquistatori di anime, C.H. Spurgeon;*
- *Cambiare il mondo con la preghiera, Wesley L. Duewel;*
- *Il seminatore, C. H. Spurgeon;*
- *La ricerca della santificazione, Jerry Bridges;*
- *Imparare l'evangelizzazione, Mike Hencher;*
- *Il grande trionfo di Cristo;*
- *Sei elementi di amore per Cristo;*
- *Quando il dolore è la tua prigionia;*
- *Gesù, ieri, oggi e domani, F.F. Bruce*
- *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano;*
- *Cinque missionari uccisi; martiri;*
- *Esercitarsi nella devozione a Dio, Jerry Bridges;*
- *L'evidenza logica della fede, Elaine e Dale Rhoton*
- *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
- *La fede, C.H. Spurgeon*
- *Quale Dio è il vero Dio?*
- *Come rinvigorire la propria fede?*
- *Religione o Evangelo?, Wilhelm Pahls*
- *Confida in Dio, Corrie Ten Boom*
- *Potenza*

sono a disposizione gratuitamente.

**SOLI DEO GLORIA**  
C.P. 113 • I-29100 Piacenza/Italy  
Tel. 0523 453281  
[www.solideogloria.name](http://www.solideogloria.name)